Anno XV. GIORNO TORINO, Giovedì 17 Novembre 1881 GIORNO Num. 317

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli annunzi centesimi 10
per gli annunzi cent. 25

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 14 7 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in altre pagine

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consimili in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffizi speciali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di restituire gli annunzi e manoscritti a pagamento che le sembrano tali.

TORINO, 17 NOVEMBRE 1881.

ITALIA

La legge elettorale.

Poche, ma franche parole, al Senato, alla Camera, al Ministero.

Il Senato si raduna senza che la legge elettorale sia inscritta al suo ordine del giorno, quando tutti credevano vi sarebbe stata inscritta per la prima. E non è senza fondamento il sospetto, che l'indugio sia determinato da cause politiche ed il Senato vi si sia lasciato indurre nella speranza che la legge non sia approvata, od almeno non lo sia nella forma e per opera del presente Gabinetto.

L'onorevole relatore voleva dare, come tutti sanno, alla questione uno sviluppo anche più ampio di quello che ha di per sè, esaminando la riforma elettorale, non solo in se medesima, ma in tutti i suoi rapporti costituzionali. Ora è dubbio, ed il dubbio è diviso dalla maggioranza stessa del Senato, se la considerazione di questo conseguenze basti ad arrestare la riforma elettorale. Il Senato va lodato, insomma, d'aver elevata la questione, d'averne compresa tutta l'importanza; ma la lode si convertirebbe in biasimo, quando, preoccupato delle conseguenze, o per ragioni politiche, prolungasse un indugio, il quale già non è più giustificabile.

Il Senato, lo creda, provvede male ai propri interessi perseverando a questo riguardo nella politica di Fabio romano. Non sappiamo se nella discussione della legge il ministro sia o no disposto a fare delle concessioni; possiamo dire con sicurezza che non ne farà alcuna su, quando la legge viene innanzi al Senato, non si sentirà forte e sicuro di sè alla Camera. Imperocchè non è l'importanza d'alcune concessioni che preoccupi il Ministero, ma la necessità che, dopo questa, siano esse gravi o pur lievi, la legge torni alla Camera. Dove sarebbe accolta buona soltanto nel caso che il Ministero vi godesse, come adesso ancora vi gode, un deciso favore. Il Senato farebbe bene, dunque, a tener conto di questa necessità in cui il Ministero si trova; certo ne terrà conto la pubblica opinione, per decidere poi se la poca o punta arrendevolezza del Ministero verso il Senato sia mancanza di riguardo, oppure imperiosa necessità politica e parlamentare.

Alla Camera dei deputati dobbiamo ricordare che essa non ha compiuta la riforma. L'ha separata in due, ma appunto nel separarla ha riconosciuto che, se ciò conveniva per dimezzare la difficoltà ed impedire la coalizione dei diversi avversari, non poteva però arrestare la seconda parte della legge. La maggioranza ha già riconosciuto che se il suffragio politico si allarga senza modificare la costituzione del Collegio, ci troveremo in condizioni peggiori di prima. Imperocchè ci avverrà come a quel malato, che riponendo tutta la sua fiducia in un farmaco, lo pigliasse a metà e non ne sentisse poi alcun effetto. Sarebbe sua colpa, non difetto del farmaco, di per sè sicuramente efficace.

La Camera provvederà dunque al bene del Paese, all'efficacia della riforma ed al proprio decoro discutendo la legge sulla circoscrizione elettorale appena i lavori veramente urgenti e che non patiscono indugio glielo permettano. La è ormai quistione decisa, e che non le domanderà nè grandi fatiche nè lungo tempo. Il disegno della nuova circoscrizione potrà sollevare qualche difficoltà, qualche discussione un po' spinosa; ma la grande maggioranza, convinta della bontà del principio, provvederà perchè in tutte le sue applicazioni domini quel savio spirito di compromesso, il quale è una delle condizioni essenziali del sistema parlamentare.

Al Ministero, poi, dobbiamo dire che deve compiere l'opera propria con molto coraggio, con grande franchezza, senza altra preoccupazione che quella del bene del Paese e del nostro progresso costituzionale.

Il Ministero deve adoperare tutti gli ordinari mezzi legittimi che la Costituzione gli offre per indurre il Senato a rompere gli indugi e per salvare davanti ad esso tutti i principii fondamentali della legge. Alla Camera, poi, deve ancora più decisamente imporre la discussione della legge sulla nuova circoscrizione. L'on. Depretis non può dimenticare le parole con cui la ha difesa, e l'on. Zanardelli deve ricordare che senza questa legge non sarebbe stata abbastanza giustificata davanti alla sua stessa coscienza la sua presenza nel Gabinetto.

Vinto l'allargamento del suffragio al Senato, vinta, anche a costo di minacciare una crisi, la nuova circoscrizione nella due Camere, il Ministero deve fare almeno quanto può per coronare l'edificio e poter dire d'aver data veramente all'Italia una grande riforma, che determinerà un'epoca nuova nella nostra storia politica — *monumentum aere perennius.*

Due leggi e due brevi e semplici articoli di legge si domandano ancora: l'una per dare ai deputati una indennità; l'altra per rendere il mandato politico incompatibile con qualsiasi ufficio retribuito dello Stato, con qualsiasi ufficio esecutivo, anche non retribuito, della Provincia e del Comune.

Rinnovare, con nuova e copiosa onda vitale, il corpo elettorale, rifare la circoscrizione allargandone gli angusti confini, è una parte della riforma. Per completarla bisogna rinnovare almeno in gran parte anche la Camera, e rinnovarla non confidando esclusivamente nei nuovi elettori e nel più ampio Collegio, ma chiudendo l'accesso alla Camera agli uni, rendendolo possibile agli altri.

Il Ministero non ha bisogno di una grande audacia per questo. Rammenti le sue promesse, tenga conto della situazione parlamentare, pesi bene le ragioni per cui dura al potere, e farà il dover suo.

Il discorso dell'onorevole Crispi a Palermo.

Palermo, 13 novembre.

(Fer...no). — La vasta sala della Filarmonica Bellini è zeppa di pubblico un'ora prima che l'on. Crispi entri. Oltre ad uno straordinario concorso di cittadini vi sono moltissime società operaie, le cui bandiere sono in bell'ordine distribuite sul fondo del palco scenico. Su di questo vi è un grande tavolo e molte sedie per gli amici politici e personali dell'oratore. La stampa occupa il posto che le spetta: quello dell'orchestra. In vi scrivo dal posto dei cori; quello delle trombe e della gran cassa è occupato dagli... organi crispini e dall'agente della Stefani, che è preparato per stenografare.

Alle 2 precise, accolto da un prolungato battimani e seguito da numeroso stuolo di amici entra il deputato del 1° Collegio di Palermo on. Crispi, e va sul palco ad occupare il posto di centro. Gli fanno ala moltissimi senatori e deputati: La Loggia, Romano, Turrisi, Tommaselli, Comminci, Favare, e vedo la barba di colore incerto e l'occhio astuto del prefetto.

La presenza del Bardesono, e gli omaggi, che, dicesi, d'accordo col Governo, ha fatto tutt'oggi all'on. Crispi, fanno ritendere ad epoche non molto lontane e piene di lotte aspre. È meglio tirare un foglio sul passato ed accettare i fatti compiuti.

Questo solo fatto, a priori, stabilisce che il Crispi non è oppositore a forza ma lo sarà al Ministero.

Crispi si alza e nella sala si fa un silenzio profondo.

∴

« Mi avete chiamato, egli dice, per aprirvi l'animo mio prima dell'apertura del Parlamento.

« Di che devo parlarvi? Sono tanti gli argomenti sui quali devo discorrere che ci vorrebbe da ragionare assai.

« Avrei dovuto venire fra voi prima d'oggi per ringraziarvi dell'elezione, poichè il voto che mi avete dato non fu politico, ma nazionale.

« Intendiamoci, nominandomi sapevate chi ero io e i miei principii, che sono quelli del 1860; e perciò Palermo eleggendomi ha esternato i suoi sentimenti di nazionalità.

« Come ho adempito al mio mandato?

« Le condizioni della Camera erano difficili. L'anno scorso vi feci un discorso, nel quale accennai alle tre grandi riforme che erano necessarie all'Italia. Quello che vi dissi allora lo sostengo al Parlamento. »

Qui l'oratore entra a ragionare sulla legge elettorale, e dice: « Se non fa come la intendiamo io, cioè coll'estensione del voto, col suffragio universale, pure la voterò perchè era pure necessario limitare il diritto del voto, diritto di natura, a coloro che sanno leggere e scrivere; chi va a votare con la scheda scritta d'altra mano non è lui che vota, è un altro. — Però voi troverete nelle disposizioni transitorie un articolo che, per chi lo sa bene applicare, troverà che ciascuno può votare... »

Dopo altre argomentazioni di minore importanza, passa a dare ragione del voto dato alla legge per Roma.

« Era una necessità, egli dice, poichè la capitale appartiene non solo ai Romani, ma alla Nazione. Roma è la culla di due epopee, e noi dobbiamo mantenerla grande come fecero i Romani antichi. »

∴

« Votai, soggiunge, l'abolizione del corso forzoso, pur non accettando tutta la disciplina di quella legge, ma il corso forzoso era la rilassatezza dell'economia in Italia, e bisognava purgarci da questo male. »

∴

« La Camera, — continua cambiando argomento — che è trattata con molta severità da tanti, è divisa in gruppi. Io non sono nè capo-partito, nè capo-gruppo, e posso quindi parlarne con imparzialità.

« I frazionamenti sono, diremo così, la malattia di tutte le Camere. Anche la Destra prima della sua caduta era divisa in molti simili gruppi. Allora fu ora dell'Opposizione.

« La Sinistra salendo al potere nel 1876 avrebbe dovuto correggere gli errori fatti criticati dalla Destra, ma non lo fece quantunque ne avesse avuto le migliori intenzioni.

« Noi siamo — continua — un popolo vecchio, ma siamo uno Stato giovane, e per di più siamo meridionali. »

E qui l'oratore entra a dimostrare come talora mutare di opinioni e di principii, uno che viene reputato di un partito sia in fondo dell'altro, e sostiene la necessità di sostenere i veri principii.

È di parere che la nuova legge elettorale accoppiata allo scrutinio di lista tolga le disensioni, e fa i più lieti pronostici dai benefici della nuova legge, « poichè — dice, — non cesserà di tutto l'odio ai mestieranti.

« Il darwinismo politico io non lo ammetto, — soggiunge; — non vi è che il progresso e la conservazione. Vi può essere lo spostamento, ma non la trasformazione di uomini. »

Qui l'on. Crispi si dilunga assai citando l'inghilterra, i *whigs* ed i *tory*.

« Il conservatore può divenire progressista, ma la trasformazione dei partiti è un sogno, è impossibile che vi sia la stabilità e vi saranno sempre due partiti: uno che vuol progredire e uno che vuol conservare.

Un eminente uomo di Stato di Destra, anzi il migliore, l'on. Minghetti, nel suo discorso a Legnago legittimò la possibilità di una coalizione; anch'egli ha detto che solo un buon programma può attirare adepti. »

∴

Evidentemente tutte queste cose avevano uno scopo per essere dette, ed il suo effetto lo sentiremo probabilmente domenica ventura nel discorso che farà l'on. Morana agli elettori del III Collegio.

∴

L'oratore, ripetendo cose già dette altre volte, fa la storia dell'unità nazionale, rimontando al 1820, e tesse quella parlamentare.

« Ora, dice, sono due i punti a cui dobbiamo mirare: la democratizzazione della monarchia e l'emancipazione delle plebi.

« Le vecchie monarchie avevano la loro base nel feudo, nell'esercito, nella Chiesa, e per questo intendo dire sentimenti, culto, fede.

« La monarchia d'ora non ha che il popolo, e questo fece un re fra i primi del mondo. (*Applausi*)

« Cita l'America, dove, dice, per il suo progresso, per la sua democratizzazione, anche l'operaio ha aperto il varco per divenire uomo di Stato; ma a ciò dobbiamo pervenire per via d'istruzione.

« Parlando dell'istruzione obbligatoria e delle classi operaie, loda il ministro d'agricoltura e commercio per le sue proposte di legislazione sociale e sostiene la necessità della previdenza per l'operaio invalido, che ha gli stessi diritti del soldato invalido, poichè se questi spese la sua vita per l'onore, per l'ordine del suo Paese, l'operaio la spese per la prosperità, per lo sviluppo, per il progresso dell'Italia » (*Applausi prolungati*)

L'on. Crispi vorrebbe finire qui, ma non vuol tacere sulla questione politica estera.

∴

« La vita dell'Italia, egli dice, non si limita alle cose interne; ce n'è nel mondo l'Italia? Argomento ben difficile a trattare oggi.

« Fino al 1876 noi eravamo simpatici a tutti e da tutti ricercati; dopo il marzo di quell'anno siamo caduti in una condizione di cose la quale faceva dubitare della nostra potenza nazionale.

« Passarono tre anni dolorosi, e dalla Potenza da cui attendevamo atti d'amicizia, abbiamo avuto invece delle sanguinose ingiurie. (*Applausi*)

« Nel dopo il 1870 in Europa avevamo una sola Potenza, la quale per comunità di aspirazioni ci era amica, e lo fu fino al maggio 1878; poi non ci fu nemica, ma fredda per la nostra lealtà. Avremmo potuto nel 1878 essere attivi e non restare spettatori in un momento in cui si mutava la carta d'Europa.

« Io, continua, non sono nemico di alcuno, neanche della Francia; voglio la libertà e la indipendenza di tutti i popoli, ma non posso permettere che un popolo colpisca la mia patria. (*Applausi*)

« Il Governo ha dovuto di correggere gli errori, e siamo lieti di poter respirare finalmente, mentre mesi addietro avevamo il fiele diventare antitici.

« Ho sempre chiesto un esercito, perchè quando si è forti si è rispettati.

« Non so quale impressione recherà questo mio discorso fuori di qui; a voi che mi applaudite lo so, ma devo dirvi una cosa, ed è questa:

« — Per essere grandi non basta che il Parlamento decreti armi e navi, bisogna che ognuno di noi sia preparato a dei sacrifizi che sono la conseguenza del bisogno che abbiamo di conservarci grandi.

« Il nostro paese ha più di una volta influito sulle sorti d'Italia. Ci sono nuovi doveri. La Sicilia fu la cittadella della libertà, oggi deve essere la cittadella dell'indipendenza.

« Siamo fra l'Africa e l'Italia, e con soli 80 mila uomini, da Tunisi noi saremmo conquistati.

« Ogni siciliano deve essere un soldato; non dobbiamo totalmente fidare nell'esercito, ma essere pronti a batterci all'occorrenza, come abbiamo altre volte dimostrato. (*Applausi insistenti*)

∴

Dopo di che l'on. Crispi scende e il pubblico lascia la sala.

L'impressione generalmente prodotta fu buona, quantunque siasi riconosciuto che il Crispi avrebbe potuto essere più esplicito circa il contegno che intende assumere alla riapertura della Camera di fronte al Ministero. Pure si crede che lo appoggerà, nonostante che con l'ultima dichiarazione di guerra turbi il contegno di riserva del Governo verso la Francia.

∴

Dei commenti ce ne sarebbero parecchi a fare, ma la critica oggi è stata soprafatta dalla cronaca, e la cronaca la faremo voi con più calma.

∴

L'on. Crispi, arrivato stamane col piroscafo di Napoli, parte oggi con lo stesso.

∴

Mando per mezzo della *Piemontese* un grato ricordo ai signori della Democratica per la gentilezza usatami nell'inviarmi e nell'assegnarmi un posto fra i giornalisti.

NAPOLI

Del tempo — Aspettativa — Alla cerca di un prefetto — Trasformazione ministeriale — La stagione teatrale — Una relazione interessante.

Napoli, 16 novembre.

(N. L.) — Terminata la questione prefettizio-sindacale nel modo strano che sapete, noi si è ricaduti in uno stato di completa atonia.

Quasi a burla, e dopo che tutti i villeggianti hanno lasciato la campagna, ecco il cattivo tempo far fagotto e lasciarci una sequela di belle giornate che danno speranza di non finire sì presto, anche perchè rinfrancate da un venticello nordico assai sensibile.

I monti Appennini intorno Napoli si veggono coperti del bianco invernale lenzuolo, ma il Vesuvio n'è ancora privo e quindi la temperatura a Napoli è più che moderata.

Frattanto si aspetta la nomina del nuovo prefetto. L'on. Fasciotti lascia posdomani il suo posto e si reca forse a Tunisi, ove ha la moglie con i figli; checchè se ne sia detto, meno che per i tre deputati Comin, Sorrentino e Borelli, meno che fra i membri delle Associazioni più o meno cattoliche, il Fasciotti lascia desiderio di sè in tutta la cittadinanza onesta, seria, che del prefetto non vuol fare uno strumento ad ire e vendette particolari. L'on. Fasciotti lascia la Prefettura di Napoli con le stesse simpatie con le quali nel 1880 lasciò il posto di console generale di Sardegna.

Di nuovi prefetti si sono fatti molti nomi, ma su alcuno non si è ancora potuto far conto. Il comm. Basile, interrogato se volesse lasciar Milano, ha risposto mai. L'on. marchese Alfieri di Sostegno non ha voluto saperne; egli ha risposto all'on. Depretis che non aveva nessuna voglia di suicidarsi. Si sono fatti altri nomi, ma tutti hanno declinato l'onore di amministrare questa provincia.

In vero la condotta seguita dal Ministero non è stata di quelle che educano, e dopo il collocamento a riposo dei Fasciotti, altri vi pensa molto prima di accettare. Pare però che il Ministero abbia sospeso la cerca di un successore, ed ai pari di noi anche esso voglia aspettare l'apertura della Camera.

∴

Il discorso dell'on. Crispi ha fatto una certa impressione nei nostri circoli politici, perchè lo si è trovato meno favorevole al Ministero di quel che si credeva; si comincia a farsi strada il concetto di un Ministero Crispi-Mancini; anzi non manca chi assicura che il vecchio di Stradella, per non essere posto fuori, abbia fatto sapere all'on. Crispi, per mezzo dell'on. Lovito, ch'egli è disposto a lasciargli il portafoglio dell'interno, riservandosi la presidenza. Si avrebbe quindi una ricomposizione ministeriale; uscirebbero gli onorevoli Acton e Baccelli, sui cui capi s'addensano nere tempeste; ai loro posti andrebbero gli onorevoli Brin e Coppino, ed il Depretis lascierebbe l'interno al Crispi.

Tutto ciò in previsione di una seria lega Nicotera-Sella, che attirerebbe nella sua orbita quasi tutta la Destra e non pochi del Centro ed anche di Sinistra.

Sebbene io m'abbia tali informazioni da persona reduce da Roma e bene addentro nell'alchimia parlamentare, pure mi credo in dovere di scrivervele con tutta riserva.

∴

Per lasciare il campo politico, vi dirò che noi s'attende pure l'apertura del San Carlo. Essa è annunziata per il 18 dicembre con gli *Ugonotti* del Meyerbeer, interpretati dallo Stagno, dalla signora Fossa e dal baritono Athos. Agli *Ugonotti* seguiranno i *Puritani* con il ballo *Excelsior*; indi vi sarà anche l'altro ballo del Manzotti: *Pietro Micca*. Per novità nuova si daranno il *Rienzi* del Wagner ed il rossiniano *Duca d'Alba* del Donizetti.

Fra gli artisti, oltre i suddetti, si notano anche il Sani, la Giovannoni ed altri valenti.

Tutto fa quindi credere che avremo una stagione teatrale fra le migliori d'Italia e tale da giustificare l'aumento di prezzo che l'impresa chiede agli abbonati. Non c'è da ripiochiare: se si vogliono dei buoni spettacoli, bisogna pagarli.

∴

Ho qui sul tavolo un libro che aspetta da qualche tempo.

È una forbito, brillante e nitida relazione che l'on. Fusco, ingraziantesele del grandioso Ospizio dell'Albergo dei poveri, fa della sua gestione. Ha per titolo: *Un anno di amministrazione*; sembra una cosa comune ed è un libro importante per i criteri espositivi sul come amministrare le Opere pie.

Non istarò a dirvi con quale sobrietà di espressioni e modestia di parole l'on. Fusco esprime i suoi vasti pensieri ed i concetti attuati sotto la sua gestione. I fatti sono lì in appoggio e dimostrano come qual grande Ospizio, che languiva, sia risorto a nuova vita.

NOTIZIE

Processo De Matia.

Udienza 16 novembre.

(X.) — L'udienza è aperta alle ore 11 antimeridiane. Sono interrogati i testimoni Cappuccitti e Forienza. Le loro deposizioni si riferiscono, per il primo, alla morigeratezza del Bruno; per il secondo, al fatto che il De Matia ed il Gigli si presentarono al suo banco la mattina della domenica onde scontare una bolletta vincente di lire 25,000, che egli si rifiutò di scontare. È introdotto da ultimo il maresciallo Carlesimo, testimonio dell'accusa; e con questo testimonio è finita la lista dei testi. Dopo la lettura di parecchi altri documenti, si chiude l'udienza, rinviandosi la causa a domani, martedì, in cui avranno principio le arringhe della parte civile. Vi terrò informati di ciò che succederà.

DAL PIEMONTE

Saluzzo, 15. — *Ferrovia Airasca-Cavallermaggiore-Saluzzo-Moretta.* — Ci scrivono e per debito di imparzialità pubblichiamo: — Permettetemi che mi valga ancora del vostro giornale per due risposte.

La prima tocca ad una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* dell'11 corrente; in tale corrispondenza, per provare che le ferrovie di cui trattasi daranno un utile proporzionato ai gravi sacrifizi che per esse saranno imposti alle popolazioni, si dice: la Provincia di Cuneo deliberò, nell'ultimo ventennio, tanti sussidi a ferrovie che percorrono altri circondari per L. 5,929,000, dunque bisogna che si trovi modo per farla concorrere anche per sussidi a ferrovie nel circondario di Saluzzo. Che sieno utili o no tali ferrovie, che il circondario si trovi già munito di altre ferrovie più antiche non importa; bisogna fare la perequazione dei sussidi fra circondario e circondario. Ma perchè mo' limitarsi alla perequazione fra circondario e circondario? Bisogna andare più innanzi, arrivare alla perequazione fra Comune e Comune. Che importa, p. es., a Racconigi che si sussidiino ferrovie nel suo circondario di Saluzzo, ovvero nel vicino di Alba, se essa non ne ha nemmeno un metro sul suo territorio? È vero che già Racconigi ha la sua bravissima stazione, ma ciò non conta, quella ferrovia non è stata sussidiata dalla Provincia: che importa al comune di Onelino o di Grinzane che Saluzzo colle ferrovie sussidiate si avvicini di 10 o 15 chilometri a Torino od a Cuneo, se essi debbono ancor fare ottanta ore sulle strade ordinarie? Dunque vada avanti nella sua argomentazione l'egregio corrispondente saluzzese della *Gazzetta del Popolo* e promuova anche la perequazione delle ferrovie sussidiate fra Comune e Comune.

Voi poi della provincia di Torino vergognatevi dell'opera vostra e venite qui ad imparare il verbo da coloro che qui vanno per la maggiore. Voi avete deliberato un grosso sussidio per la ferrovia d'Aosta che percorre non so quanti chilometri nel minore e più povero vostro circondario; ebbene questa è una enorme ingiustizia per il circondario di Susa, per le cui ferrovie non votaste nemmeno un centesimo; è vero che tali ferrovie non si sapevano ove collocarle, perchè già tutte quelle valli sono solcate, quanto son lunghe, dalle rotaie; ma queste non contano perchè furono costruite in altri tempi, senza sussidi provinciali. Tale sarebbe la sentenza del perequatore di Saluzzo.

Davvero che è troppo quanto ho detto a confutatore di simili teorie.

Vengo alla seconda risposta che debbo fare alla corrispondenza inserta nella vostra Gazzetta dello scorso martedì.

In questa corrispondenza mi viene prima di tutto attribuita un'affermazione che io non ho emesso.

Io dissi e dimostrai (nella mia corrispondenza del 7 corrente) che tenendo di due decimi per l'Airasca-Saluzzo-Cavallermaggiore, si dovrebbe dagli *enti interessati* (cioè Comuni e Provincie) contribuire per circa il 48 o 50 p. 0/0 sul totale della spesa; invece mi si attribuisce l'affermazione che il carico del 50 per 0/0 peserebbe sui soli Comuni. Rilegga il mio contraddittore la suddetta corrispondenza e vedrà che mi sono spiegato molto chiaramente lo proposito, non essendo in capace di mutare i fatti per facilitarmi la polemica.

Permetta ora il mio egregio contraddittore di fare alcune osservazioni allo citato caso allegato.

Esso dice che, secondo gli studi e progetti compiuti, l'Airasca-Cavallermaggiore e Moretta-Saluzzo costerebbero rispettivamente 3,150,000 lire e 800,000 lire, in totale L. 3,950,000, senza tener conto dei probabili ribassi d'asta.

Anche qui credo che andiamo incontro ad illusioni pericolose. Prima di tutto il Ministero nei suoi conti pone le seguenti cifre:

Airasca-Cavallermaggiore	L.	3,300,000
Moretta-Saluzzo	»	1,300,000
Escluso il materiale mobile	L.	4,600,000

E fra le due cifre, chi è pratico di tali faccende si terrà certo a questa seconda, poichè anche nuovissimi, come non se dubito, la precisione dei calcoli, anche ammessi i ribassi d'asta, pure ognuno sa che è impossibile che in simili lavori non sorgano varianti ed aggiunte; è impossibile che non vi sieno spese fuori contratto per studi, sorveglianza ed altre opere complementari ed imprevedibili. Ed è cosa di fatto che su centinaia di contratti conchiusi dal Governo per costruzione di tronchi ferroviari, alla chiusura dei conti si trovò che la spesa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

1ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 39

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Epilogo.

XLVII.

Venti anni dopo.

Erano scorsi venti anni dal principio del mio racconto, e passati i tempi dei sacrifici senza scopo e dei martiri senza fine. Gerardo di Rosellana non aveva potuto più rivedere la sua Napoli dopo la battaglia di Novara, ed in quel medesimo giorno Edmondo di Cellariva, dopo il suo ritorno da Singapore, non aveva avuto quasi il tempo di abbracciare Lucia che era stato chiamato dinanzi un Consiglio di guerra e condannato all'ergastolo. — Sconterà da nove anni la sua pena quando un secondo figlio, Ulrico, gli nacque senza che egli avesse potuto conoscerlo per venti anni.

Garibaldi era passato dalla Sicilia nella Calabria.

La rivoluzione brontolava pronta a scoppiare in terraferma. — I condannati politici del Napolitano venivano liberati dal carcere, ma per essere imbarcati e diretti in America. — Era i tanti Edmondo... — invece

Il giovane si rammentò che il suo nome non avrebbe trovato favore nella mura di Cellariva e disse il nome di un altro...

Ma nel fissar meglio la fanciulla che aveva dinanzi si mostrò stupito e compreso da strana meraviglia; — egli si era ben visto nello specchio e conosceva la propria immagine e qualche cosa di simile gli stava di fronte; erano gli occhi gemelli dei suoi quali che la fissavano...

Carmen di Cellariva, benchè turbata dal trovarsi con lo sconosciuto, sentiva anche lei qualche cosa di strano al cospetto di lui; — anche lei si era vista nello specchio e rimaneva magnetizzata da quegli occhi.

Restarono intontiti e guardarsi per alcuni istanti.

Di subito risuonarono da sinistra la fanciulla e da dritta le grida di Lucia che chiamava disperatamente: Carmen! Carmen!

— Carmen?! — esclamò il giovine; — chiamano voi?

— Sì, — rispose la fanciulla.

— Chi è che chiama?...

— Mia madre?

— E si chiama vostra madre?

— Lucia...

La fucilata si fece prossima e spessissima.

— Addio! — disse il giovane, e si ricacciò fra gli alberi: — si abbrancò a quello da cui era disceso per ritornare a scavalcare il muro; — ne raggiunse la cresta e lavossi in piedi su d'essa.

— Ulrico! Ulrico! — gridò, — son qui! son qui! — Ma rappe a mezzo il grido, sbarrò le braccia e precipitò all'indietro nel parco colpito da una palla.

Carmen diede un grido che fuggì alla

madre e alla nudrice il luogo dov'era la fanciulla.

Lucia prima, Maria poi la raggiunsero; — e la fanciulla non avendo forza da parlare, indicava lì, lì, sotto il muro, dietro il quale la fanciulla s'udiva spessa, serrata, frammista agli urli dei combattenti.

— No! no! — riescì finalmente a dire Carmen: — Non mi portate via; lì, lì!...

— Che cosa lì? — chiedeva Lucia all'estremo dell'angoscia e della paura.

— Lì un povero ferito che muore! Precipitato dal muro... Salvalo, mamma!...

— Manderemo qualcuno, — rispondeva Lucia tremando e ostinandosi a trascinarla via.

— No! — replicava più ostinatamente Carmen: — Non vi è forse tempo... Se non salvate lui, io resto qui... Egli chiamava Ulrico... Ulrico!...

La zuffa al di là del muro in quel momento si allontanava, e non il suo allontanarsi, ma il nome di Ulrico spinse immediatamente Lucia verso il ferito... Ulrico era il nome del figlio di Lucia...

Il corpo del ferito giacea senza moto in una pozza di sangue; e Lucia vincendo il ribrezzo che provava, si piegò su lui il quale respirava faticosamente e teneva gli occhi rinchiusi. — Li aprì...

— Mario! — sclamò Lucia... ed ebbe più bisogno di soccorso lei che sua figlia.

— Non dite il mio nome! — impetrò con voce rotta il ferito; — Fatemi trasportare, se potete, a Rosellana... Ma prima di me... Ulrico... Ulrico...

— Mio figlio?! — gridò Lucia.

— Non ha nulla... una contusione... è nel fosso... al di là del muro...

Lucia lasciò Mario affidato alle cure di Maria e di Carmen, e di corsa, sola, come pazza, uscì dal parco in mezzo alla strada, in mezzo alle palle, per cercare, per soccorrere suo figlio...

Nel fosso non c'era più nessuno...

Mario, aiutato dalle due donne, giunse a trascinarsi in una casipola lì presso, nella quale i lavoratori riponevano gli arnesi e la legna da ardere.

Egli aveva la spalla destra passata da parte a parte da una palla e il gomito sinistro slogato dalla caduta...

. . . . . .

— Volete altro, — chiese Carmen al ferito in attesa del Dottore, dopo che fu approntato alla meglio un letto.

— Sì, — mormorò Mario.

— E che cosa?

— Che mi scusiate se vi ho sporcato di sangue.

XLVIII.

Ulrico.

Scorso erano un mese, tutto il regno era in fiamme, e la reazione d'isernia trovava un'eco a Cellariva... — Mario guariva — e quel giorno finalmente Edmondo rivedeva dopo vent'anni la sua casa recando a Lucia la notizia che Ulrico sarebbe giunto anche lui da lì a poco col suo squadrone.

— Ulrico!... Ulrico! — ripetè ad alta grida Lucia uscendo dalla sua camera per scendere al borgo...

— Non v'agitate tanto, restate qui, — la rispondeva Edmondo deponendo il fucile: — Ulrico sarà qui a momenti.

— A momenti?! — riprese Lucia affannando: — A momenti?! — L'avete rimbraccato voi, lo so!...

— Ma è salvo vostro figlio, — osservò Edmondo, — mentre tanti altri sono caduti per non più rivedere la loro madri. — Egli è fra le braccia di sua nonna...

— Ma son sua madre io! — seguì Lucia piangendo: — Sono qualche cosa più che la marchesa Barberina!... Non bastava che io avessi mio marito per venti anni fra i condannati all'ergastolo, non bastava che prima di oggi io non vi dovessi più vedere, ed ho dovuto anche essere divisa da mio figlio, educato mille miglia lontano, perchè così ha voluto vostra madre... Vostra madre ama punto nostra figlia Carmen... Ecco quanto ho da dirvi... E anche qualche altra cosa che la coscienza m'impone di palesarvi oggi che finalmente v'ho riabbracciato...

— Ecco vostro figlio! — disse Edmondo.

Entrò correndo Ulrico col nome di sua madre sulle labbra.

— Ah! figlio mio! — sclamò Lucia avvinghiandosi a lui e coprendolo di baci.

∴

Ulrico, come per la più i maschi, aveva preso tutto da sua madre: era un elegante giovane di diciannove anni che vestiva la camicia rossa sotto la gibbba grigia con alamari neri, e cingeva la sua scabola di guida.

Entrò dopo di lui Barberina dall'aspetto bieco e sospettoso, e accompagnò con un ringhio di gelosia i baci che Lucia dava a suo figlio.

— Pare che soffriate a vedarlo abbracciare da sua madre, — disse sottovoce Edmondo alla bieca vecchia: — Siete, siete più crudele anche nella vostra giusta avversione per mia moglie.

superare più del terzo il conto dei progetti definitivi. E ciò che avvenne sempre avverrà pure per la ferrovia d'Alsazia.

Ora, per star moderati bisogna per lo meno accettare la cifra del preventivo del Governo, e di è su tal cifra che si debbono fare i calcoli: dunque si dovrebbero anticipare:

80 p. 0/0 sopra 3,200,000, cioè L. 2,560,000
60 p. 0/0 » 1,300,000, cioè » 780,000

Totale L. 3,340,000

Costerebbe il 5 p. 0/0 d'interesse su detta somma per sei anni, in media portera a carico dei Comuni interessati un onere di oltre L. 1,200,000

Nè ciò è tutto. La Provincia di Torino, invece di pagare l'intero suo concorso di lire 320,000, non pagherà che L. 213,000, cosicchè oltre altre L. 107,000 che cadono a carico dei Comuni interessati, cioè in totale lire 1,300,000. Da questo deducendo le L. 50,000 votate dalla Provincia di Torino, restano lire 1,250,000. — Occorre dedurre inoltre:

a) per concorso Città di Torino in dieci rate, senza interesse, dall'apertura dell'intera linea (cioè in 12 anni) L. 200,000

b) per concorso ferrovia Pinerolo in 12 rate annue, senza interessa, dall'apertura dell'intera linea (in 14 anni) » 250,000

L. 550,000

resta quindi L. 550,000 non esigendosi, come è noto, in contanti, ma solo in un termine di 12 o 14 anni, in altrettante rate senza interessi, mentre si deve anticipare subito al Governo tutta la somma occorrente per la costruzione, ammontanti più di L. 290,000 per interessi, cosicchè non equivalgono che a 270,000 o 280,000 lire al più, per cui il carico dei Municipi interessati andrà ben vicino al milione, con minaccia di oltrepassarlo.

Ed io dico che questo è un carico enorme per i Municipi interessati; dico che oltre ai Comuni, anche le Provincie dovranno (come già hanno incominciato) accrescere e per le ferrovie e per le altre opere stradali portate dalla recente legge, i loro contenuti additionali, ed io dico che la proprietà è già cotanto aggravata nello nostre provincie che non si può più andare innanzi; d'onde ne viene la rovina della piccola ed anche della media possidenza, ne viene un grande impulso alla emigrazione, ne viene l'impossibilità alla nostra agricoltura di sostenere la concorrenza coll'estero e specialmente coll'America, ove la terra fertilissima è regalata, od è quasi niente d'imposta; e dico che con tutte queste ferrovie improduttive noi sciupiamo preziosi capitali in un paese che ha l'onta di essere già troppo indebitato verso gli stranieri, e dico che è sconsideratezza lo spendere 10 per una ferrovia, mentre facendo una tranvia si spenderebbero solo 30, potendo colla medesima trasportare a miglior mercato, con più frequenti corse, uomini, merci ed anche animali; e dico finalmente che credo che malgrado tutte queste giuste e sante considerazioni si finirà per fare le ferrovie e non le tranvie, perchè vi sono ambizioni, interessi, amor proprii impegnati, e perchè vi è una classe di gente che vive e lavora dagli imbarazzi, dalle strettezze dei Comuni e dei privati.

Ad ogni modo io, ferrovia o tranvia, vivrò lo stesso, e ai l'esattore, combinato con le male stagioni, mi torrà il fastidio di lasciare qualsiasi frutto dai po' di ben ci fito che possieggo, saprò chi ringraziare e mi consolerà col:

Solatium miseris socios habere penarum.
E così... *finis.*

ESTERO

LA DICHIARAZIONE DEL MINISTERO GAMBETTA.

Ecco il tenore della dichiarazione letta dal nuovo presidente del Consiglio dei ministri Leone Gambetta, alla Camera dei deputati, nella seduta di martedì sera:

« *Dichiarazione del Governo.*

« Signori,

« Per la terza volta, dopo il 1875, il suffragio universale, in tutta la sua sovranità, ha espresso la sua duplice volontà: di affermare la Repubblica e di circondarla di istituzioni democratiche.

« Chiamati dalla fiducia del signor presidente della Repubblica a formare una nuova Amministrazione, noi non abbiamo altro programma che quello della Francia.

« Esso ha reclamato, quale strumento per eccellenza di una politica gradualmente ma fermamente riformatrice, la costituzione di un Governo unito, libero d'ogni condizione subordinata di divisione e di debolezza, capace pronto a discutere gl'interessi della nazione davanti agli eletti, e di render loro conto dei suoi atti, volendo inspirare a tutti i gradi della gerarchia dei servizi pubblici il rispetto, l'obbedienza ed il lavoro.

« Esso confida di trovare nelle due Assemblee « una maggioranza fiduciosa e libera per sostenere il Governo e per servirlo, un'amministrazione disciplinata, integra e fedele, sottratta alle influenze personali come alle rivalità « locali e unicamente inspirata all'amore del « dovere e dello Stato.

« Esso ha affermato, fin d'ora, lo scopo di assicurare « le riforme, la sua volontà di porle, con una « revisione saggiamente limitata dalle leggi « costituzionali, uno dei poteri essenziali del « paese in armonia più completa colla natura « democratica della nostra società.

« E noi, per obbedirle, vi proporremo di « riorganizzare le nostre istituzioni giudiziarie, « di compire con perseveranza l'opera di « educazione nazionale così bene iniziata dai « nostri predecessori.

« Di rispondere e di compiere senza perdita « di tempo la nostra legislazione militare; di « ricercare, senza nuocere alla potenza difensiva della Francia, i migliori mezzi di ridurre nelle armate di terra e di mare i carichi del Paese o di alleggerire, senza compromettere le nostre finanze, quelli che gravitano sull'agricoltura.

« Di stabilire, con trattati, il regime economico delle varie nostre industrie, e di dare ai nostri « mezzi di produzione, di trasporto e di scambio, « un impulso più attivo, uno sviluppo ognor « crescente; di favorire colla sollecitudine che s'impone ai rappresentanti della democrazia « e con spirito veramente pratico di giustizia « e di solidarietà, le istituzioni di previdenza « e di assistenza sociale.

« Di assicurare colla stretta applicazione del « regime concordatario, il rispetto dei poteri « stabiliti nei rapporti della Chiesa collo Stato.

« Finalmente, proteggendo le libertà pubbliche, di mantenere con fermezza e con dignità la pace al di fuori.

« Signori,

« Questa serie di riforme occuperà tutta la « durata della legislatura. Per condurle a buon « termine e per non rimanere inferiori al compito che il nostro patriottismo ci ha imposto « il dovere di assumere, ci abbisogna la piena « e intiera fiducia dei repubblicani di queste « Assemblee.

« Noi la reclamiamo altamente, e facciamo « assegnamento sul loro concorso.

« Ci presentiamo davanti ai mandatari del « popolo colla risoluzione di mettere il suo « servizio tutto quanto possediamo di forza, di « coraggio e di attività.

« Uniti, noi segneremo, secondo il voto del « paese, una nuova tappa nella via del progresso, aperta senza limite alla democrazia « francese. »

MARSIGLIA

Il Deus ex machina — L'ordine del giorno di Gambetta — Il nuovo Ministero — Maurizio Rouvier — La marina mercantile italiana, il giornalismo e il Municipio di Marsiglia — Commemorazione dei casi di Marsiglia — L'inchiesta.

Marsiglia, 14 novembre.

(Ritardato). — Il telegrafo ed il vostro corrispondente di Parigi hanno già informato i vostri lettori dell'inopinato intervento del futuro presidente del Consiglio nel dibattimento sugli affari di Tunisi.

Quando dico *inopinato* è per conformarmi a quanto si voleva lasciar credere, che cioè Gambetta non avrebbe preso la parola.

In fatto però non era che uno stratagemma da lui messo innanzi per riservarsi la piena libertà di entrare in scena col voluto effetto al momento opportuno. E nel più forte del guazzabuglio, in mezzo al diluvio di ordini del giorno che piovevano senza grandine senza raccapezzare una maggioranza qualunque, l'ex-membro della Difesa nazionale è sorto alla tribuna come il *Deus ex machina*, e del suo *quos ego* ha calmato la tempesta, e destramente groppato intorno a sè una rispettabile e rispettosa maggioranza, che non domandava di meglio che sentirsi guidata da una mano di ferro.

Il merito dell'ordine del giorno Gambetta, se merito esiste, sta tutto nell'abile diversione che ha fatto alle preoccupazioni del momento. La mozione di Gambetta poco o nulla aveva da fare colle interpellanze che si erano incrociate da quattro giorni e che non miravano che la condotta del Ministero dimissionario. Il verdetto che lo condannava era già stato pronunziato col rifiuto dell'ordine del giorno puro e semplice, e Gambetta non dimandava di più. La successione aperta si trattava di raccoglierla, ed è quello che ha fatto con successo eccitando l'orgoglio nazionale con una reazione che gettava un velo sul passato per consacrare la politica dell'avvenire.

Una maggioranza di 370 membri è sorta come per incanto alla scossa della scintilla elettrica, proclamando l'avvento del gran Ministero.

Il programma con cui avrebbero aderito i nuovi ministri si riassumerebbe, per ciò che riguarda l'interno e le finanze, all'esclusione della conversione del prestito ed al riscatto delle linee ferroviarie.

La composizione di questo Ministero, salvo qualche nome di cui non si conosce ancora il valore reale, incontra la fiducia e la simpatia generale. La scelta poi di Rouvier al Ministero del commercio e delle colonie ha prodotto particolarmente una impressione favorevole in questa regione, che da dieci anni erasi rappresentata come deputato.

Maurizio Rouvier appartiene e per nascita e per principii alla vera democrazia marsigliese, e deve a se stesso ed al suo lavoro intelligente il posto eminente cui si è innalzato. Semplice commesso di commercio nel 1870 presso una Casa di Marsiglia, lasciava il suo impiego al momento della proclamazione della Repubblica per accettare il posto di segretario generale della Prefettura sotto il Governo provvisorio. In mezzo agli sconvolgimenti politici di quell'epoca seppe mantenersi, amato e stimato da tutti i partiti, all'infuori delle passioni e delle cupidigie di quei difficili momenti.

Portato alla candidatura, veniva eletto deputato nel 1871, e la sua carriera parlamentare non fu in tutto il decennio che un costante esempio di assiduità, di studio e di devozione agli interessi della regione e del paese. I suoi sentimenti verso l'Italia si mostrarono finora ognora di quell'animosità e di quella gelosia di cui altri si fanno un vanto.

Il presidente del Consiglio nell'affidargli il portafogli del commercio ha fatto atto non solo di giustizia, ma di accortezza, assicurandosi un collaboratore che potrà rendere serii servigi al Governo ed alla nazione.

***

Nella precedente mia vi parlai della campagna ripresa da questo giornalismo contro i nostri vapori mercantili che si vorrebbero confinare agli estremi limiti del nuovo porto. Il Consiglio municipale ha fatto eco nella sua adunanza a tale progetto, che ha trovato naturalmente secondo i suoi giusti, e la polemica tanto nel seno del Consiglio, quanto nelle colonne di questi periodici, ha durato parecchi giorni.

Da informazioni assunte a sicura fonte mi credo però autorizzato ad assicurare la nostra marina mercantile che tutto si limiterà ad uno sciupio di parole, giacchè nè il Municipio, nè il giornalismo varranno a far adottare dal Ministero della marina, solo arbitro in quest'affare, una misura contraria all'uguaglianza cui hanno diritto tutti i vapori, qualunque sia la loro bandiera, che approdano regolarmente in questo porto; ed allora soltanto potrebbe venir loro assegnato il porto *des Anglais* quando questo possedesse le stesse comodità e gli stessi mezzi di trasporto, senza aggravio di spesa, che possiede ora il porto della *Joliette*, cosa che finora non esiste.

L'attività del nostro console generale signor Spagnolini ci è d'altronde una sicura garanzia che gl'interessi della nostra marina saranno tutelati e difesi.

***

Il *Petit Marseillais* riproduce oggi una corrispondenza da Napoli di un giornale inglese, dalla quale risulterebbe che si sta colà coniando una medaglia d'oro commemorativa dei fatti di giugno, da distribuirsi ai *30 italiani* che difesero l'onore della bandiera nazionale in quelle luttuose giornate. I commenti che esso vi aggiunge sono, secondo il solito, a nostro carico.

Non so quello che possa esservi di fondato in questa notizia che, sotto le penne del *Marseillais*, mi produce l'effetto di uno dei soliti *canards*, i quali servono di pretesto per poterci tagliare i panni addosso senza motivo.

Quello però che sono in grado di assicurare al signor Samat, è che l'inchiesta fatta qui, d'ordine del Ministero, dal nostro console ha credo completamente l'edifizio su cui s'era voluto appoggiare l'origine dei fatti, restando ora notoriamente palese che tutte le provocazioni furono il fatto di sinistri personaggi sparsi fra la folla e dei quali disgraziatamente s'ignora il nome.

Dal resto si crede che all'apertura del Parlamento l'on. Mancini renderà di pubblica ragione il risultato di quest'inchiesta.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 17 novembre.

× **Un dono alla Biblioteca nazionale di Torino.** — Riceviamo e con vera compiacenza pubblichiamo:

« La Biblioteca nazionale di Torino fu arricchita in questi ultimi giorni da preziose e nobile dono. L'illustre storico italiano Carlo Botta donò sono pochi di sua e di affetto al conte Tommaso Litardi il manoscritto autografo della sua *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789* — l'egregia signora marchesa Teresa Sault-Litardi, figlia del conte Tommaso, alla quale era pervenuto il cospicuo dono fatto dal Botta a suo padre, volle con gentile cortesia farne alla sua volta dono alla Biblioteca nazionale di Torino, con ragione da lei giudicata degna sovra ogni altra di possedere il prezioso autografo del celebre storico nato in Piemonte.

« Noi potrei (così ella mi scriveva) meglio affidare il prezioso ricordo che alla Biblioteca ove furono raccolte e sono conservate con amore altre memorie di quell'eletto ingegno italiano. »

L'autografo del Botta, diviso in dieci tomi, è chiuso in dieci eleganti cassette, ognuna delle quali contiene un tomo.

Esso è tutto scritto di mano del Botta; le non poche correzioni ed aggiunte fatte da lui, a mano a mano, all'opera sua, ed in fondine ogni tavola delle materie contenute nei dieci tomi, tutta anche scritta di suo pugno.

La Biblioteca di Torino è lieta di possedere un autografo di tanto pregio, e ringrazia vivamente di quel cospicuo dono la nobile donatrice.

GASPARE GORRESIO. »

L'illustre senatore Gorresio, prefetto della nostra Biblioteca nazionale, permetterà che a' suoi ringraziamenti uniamo anche quelli di tutti gli studiosi concittadini dello storico italiano; dai quali crediamo interpretare i sentimenti e il desiderio mandando alla egregia donatrice le espressioni della più viva riconoscenza.

× **Corso speciale di disegno.** — Oggi comincia all'Accademia Albertina di belle arti un corso speciale di disegno per abilitare al conseguimento della patente speciale di maestro di disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.

× **Scuole tecniche operaie di S. Carlo.** — Sabato 19 corrente, alle ore 9 di sera, l'egregio avv. cav. prof. Ippolito Ferrari, riaprirà il consueto corso delle sue lezioni di Economia politica, e le continuerà regolarmente in tutti i sabati successivi alle stesse ora.

Queste lezioni, alle quali è libero a tutti l'ingresso, hanno luogo nella sede delle scuole, via della Zecca, num. Benavello.

× **Il 53° Concerto popolare.** — Le prove proseguono con grande ardore per la ripresa di questa festa dell'arte che avrà luogo domenica col seguente programma:

Beethoven — Sinfonia in *La*.
Berlioz — Marcia ungherese (tratta dalla *Damnation de Faust*).
Bolsoni. — Tema con variazioni.
Liszt — Walzer su motivi di Schubert (dalle *Soirées de Vienne*).
Donizetti — Sinfonia della *Linda di Chamounix*.

Daremo in ordine domani una breve illustrazione di alcuni di questi pezzi, e nella prossima appendice il nostro Valetta parlerà della sinfonia in *La* di Beethoven.

× **Saggio musicale dei ciechi.** — L'idea annunziata in nube per rude corpo col Concerto dei ciechi è combinato. Esso avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 8 dicembre in un teatro di questa città; e lo annunziamo fin d'oggi anche perchè si usi alla necessaria riguardo di non compromettere la riuscita con altri saggi e concerti contemporanei. Anche al questo esperimento ripariremo ampiamente.

× **Le novità del Teatro Regio.** — Le novità introdotte nel Teatro Regio per la nuova stagione appariranno poche, ma vi saranno molte.

V'ha novità nell'illuminazione, novità nelle gallerie, novità nella distribuzione dei posti, nella sicurezza della sala, nel palcoscenico, ecc.

Cominciamo dall'illuminazione. Invece la Commissione di direzione del teatro, la Commissione tecnica per l'illuminazione, i rappresentanti della luce elettrica Siemens, il cavaliere Giacinto Ottino, i pittori scenografi, l'impresario Bertoli, ecc. ecc., erano stati chiamati dal sindaco nella gran sala del teatro Regio per assistere ad un secondo e terzo definitivo esperimento delle lampade elettriche Siemens e d'una illuminazione mista o semi-elettrica.

L'esperimento è riuscito abbastanza bene, perchè con qualche ulteriore e leggiera modificazione tutti si trovarono d'accordo a consigliare l'adozione del nuovo sistema di illuminazione.

E perchè i nostri lettori ne sappiano qualcosa di più, ecco in che esso consiste.

L'illuminazione, come dicemmo, è mista: cioè è fatta a gas e a luce elettrica; ma la combinazione delle due luci di colore così diverso fu studiata e fatta in modo che non riuscisse una brutta stonatura. A ciò valsero specialmente i consigli del grande illuminatore Ottino. Nella sala del teatro Regio saranno tolti tutti quei globi luminosi di gas che splendevano e riscaldavano e infocavano la sala pendendo in giro al disopra di ogni palco e per ogni ordine di palchi.

Tutta la luce è concentrata in un grande lampadario appeso nuovamente al centro del soffitto. Questo lampadario avrà un centinaio di fiammelle di gas e sei grandi globi di luce elettrica.

Il lampadario però non discende in basso ad interrompere menomamente la visuale di coloro che sono anche nel loggione: esso è molto in alto.

Le fiammelle di gas sono tutte in giro e dentro di esse sono quattro globi elettrici a metà del lampadario e due altri più in basso quasi alla base del lampadario.

S'era provata la sola illuminazione elettrica, ma la luce viva, bianco-violacea-abbagliante di quell'illuminazione, non solo faceva apparire quasi sporche e sconcie le pitture del soffitto e la decorazione della sala adattate per un'illuminazione a gas, ma gettavano su tutta la sala una tinta, come si direbbe, fredda, un riflesso bianco che pareva ferisse l'occhio.

Fu allora che si pensò di temperare le due luci. Il lampadario è tutto in oro: le fiammelle del gas, mandando una luce giallicia, riflessa sulle verghe e sugli ornati dorati del lampadario, paiono e quell'altezza altrettanti pendenti d'oro, gocciole dorate, quasi stellette di cui monte.

La luce elettrica che dalle lampade Siemens si sprigiona potente quasi dall'interno del centro del lampadario, non vista più, spiegandosi, in una luce gialla e stonante, ma pare si diffonda sopra ornamenti dorati nè più nè meno. È la luce bianca e fredda della lampada elettrica che percuote sulle dorature del lampadario. Così si volle far servire la tinta calda del gas e dell'oro a temperare la freddezza stoicosa della luce elettrica. Dall'esperimento di iersera pare che l'effetto sia abbastanza ottenuto, la sala sia illuminata assai bene, e le eleganti signore nei loro palchi saranno circonfuse d'un po' di quella luce che nei palco circondava di vaporosità e di fascino la Regina Saba fra le braccia di Assad.

Però l'illuminazione non sarà sempre la stessa durante lo spettacolo e negli intermezzi. La luce elettrica vibrerà solamente a sprazzi ecclisato, quando i cannocchiali delle gente salente ad appuntarsi ai palchi decorati di fronzoli eleganze; ma a sipario alzato, durante la rappresentazione, cesserà totalmente la luce elettrica nella sala per trasportarsi nel palcoscenico; e il pubblico della platea, dei palchi, delle gallerie parrà nascosto in quella penombra tranquilla che proverà dalle sole fiammelle a gas. Ed è anche con questo sistema di placida illuminazione durante lo spettacolo non si raggiunga lo scopo di temperare il chiaroscuro nella sala e raccogliere meglio l'attenzione sul palcoscenico!

Fin qui della illuminazione; ma ci sono anche le altre novità importantissime di cui diremo brevemente.

È in principale merito nell'aver aperto al 4°, 5° e 6° ordine tre bellissime gallerie centrali.

Nella parte centrale del 4° e 5° ordine furono soppressi 12 palchi, e in luogo di essi furono fatte due gallerie che contengono cinque ordini di sedie e di banchi e un piancito la ultimo assai comodo per starvi in piedi.

Non furono punto toccate, sui davanti, le colonnine che separavano palco da palco, sicchè la sala dalla platea non pare che presenti modificazione di sorta e non è sensibilmente guastato l'aspetto e l'insieme artistico di essa.

Sui davanti tra colonnina e colonnina sono tre sedie per ogni compartimento; poi dietro una fila di posti numerati, e dietro i posti numerati ancora tre file di posti comuni. Ciò per il 4° e 5° ordine. Nel 6° ordine fu estendo il molto largandito il posto centrale e ammobigliato di posti e sedili nuovi.

La giusta e grande pendenza data poi alla parte centrale delle tre gallerie suddette fa sì che da ogni punto di essa si può perfettamente vedere lo spettacolo sul palco.

Una cosa notevole ed ottima: non par vero che le tre gallerie si siano potute accomodare in modo, specialmente del 6° ordine, da ricevere tante decorazioni: onde sarà grandemente migliorata anche una speciale distatol la respirazione e l'atmosfera non in quella piccionaia prima era soffocante.

L'entrata alle gallerie superiori è a parte e per ampie scale nuove; i posti saranno presi diversi, taichè, esclusi i numerati, si potrà sedere nelle gallerie del Regio e assistere allo spettacolo con prezzi che varieranno da L. 3, 2, 1 50 e fino a 50 centesimi.

Le ultime gallerie infine sono provviste di nuove e facili aperture, che in caso d'incendio sono pronte a spalancarsi sopra una grande terrazza che può contenere altrettanta gente quanta ve n'è nelle gallerie.

Nel 4° e 5° ordine, dove prima erano i 12 palchi soppressi che appena contenevano da 65 a 80 persone al massimo, oggi le gallerie contengono almeno 104 posti da potervisi sedere.

Tutte queste disposizioni in vero sono eseguite in modo proprio industrioso, onde non possiamo a meno di fare i meritati elogi al bravo ing. Velasco, sotto la cui direzione furono ideate ed eseguite.

Ancora qualche novità.

Una importantissima sul palcoscenico che fu provvisto di dieci almeno di un buon terzo, fu provvisto di scale, fu accresciuto e assicurato quanto si poteva meglio contro ogni pericolo d'incendio. Tantochè oggi vi si fanno già le prove del ballo *Excelsior* con un'agevolezza di potervisi muovere, che finora per le imprese passate era un *desideratum*, un mito, una speranza dell'avvenire.

E quando avremo detto che anche all'entrata della platea sarà provvisto con tende e invetriate per riparare gli spettatori dalle correnti frigide che salgono dallo scalone; e quando avremo aggiunto che tutti i palchetti e i corridoi saranno riappezzati e ripuliti, avremo finito e avremo dato un'idea delle novità che vi troveranno gli amatori alla riapertura del massimo teatro.

Però a compiere la cronaca di iersera, che abbiamo cominciato in principio, manca qualche cosa ancora; manca il racconto di una sorpresa che si ebbero le Commissioni e i signori convenuti iersera al teatro.

Si era ritornato a discutere sulle modificazioni finali a introdurre nel lampadario, quando improvvisamente s'ode una detonazione abbastanza violenta. Figuratevi che foggi foggi in alcuni degli astanti!

— *Fermi tutti!* — grida il cav. Ottino — nessuno si muova, chè è nulla. Chiudesse il contatore del gas e fuori la luce elettrica.

Gli ordini furono eseguiti: e la luce bianca delle lampade Siemens illuminò qualche faccia smorta e un grande polverone che sbiancheggiava per la vasta sala e imbiancava le spalle dei presenti...

S'era già avverato un pezzo di gas in 4ª galleria; un garzone, cercando donde venisse, avvicinò all'uscio d'un cesso uno zolfino e lentamente all'accesso il gas ond'era pieno il camerino.

Una mano inesperta aveva lasciato aperto un tubo di gas.

Ma nè panico, nè gual, nè fretta non ci furono, salvochè, come dicemmo, un po' di paura e qualche metro quadrato di soffitto fresco scrostatosi dalle due nuove gallerie.

Del resto quell'incidente poteva fatto apposta per dimostrare in qual momento la convenienza della luce elettrica, o forse per provare la sonorità che si spera abbia acquistato la sala colle nuove modificazioni.

Vi fu chi disse che quell'incidente era di buon augurio all'impresa...

E noi facciamo di crederci; certo qual che è accaduto non è più da accadere: lo direbbe perfino quel filosofone che fu Joseph Prudhomme.

L'impianto venne eseguito con apparecchi della casa Siemens e Halske di Berlino per cura della ditta Brachi, sua agente locale pel Piemonte, sotto la direzione degli ingegneri Molenschott e Langer, agenti generali in Italia di detta casa di Berlino.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — *Sera l'odalisca*, ballo fantastico in 3 quadri del coreografo F. Negri, con musica del M° P. Bianchini.

Sera, odalisca, ama il sultano *Selimo*, ma ama pure di nascosto *Ismail*, guardia d'onore del sultano.

Selimo, che fa qualche di sultano con sì contento di amare una donna sola, si invaghisce di *Zora*, baladera, e vuol farla sua favorita.

La baladera lo respinge e gli dice: « Ma come! vai possedete qual bel pezzo di marmo e venite a rompere le scatole a me che sono piuttosto sacrosanta! »

E sì e no. Finalmente cede alle brame di *Selimo* e sta per diventare una sultana.

Siamo alla cerimonia nuziale... Arrivano gli sposi e si recano al tempio per farsi benedire.

Nel mentre la sposa sta per pronunciare il sì, il gran sacerdote le immerge una lama nel cuore.

Orrore! Tutti piangono a vedere la signorina Sera *insanguinata nel proprio sangue.*

Si chiamano in guardie di P. S. del sultano e si scopre che l'uccisore è nientemeno che *Sera l'odalisca* travestita da capo degli Imani.

— Mi proponeva ad una baladera di seconda classe, dice *Sera* al Sultano; ebbene io mi sono vendicata!...

— Ah! sciagur...

Il Sultano non ha fatto ancora di pronunciare la parola che si sente uno scoppio.

Patatùm!pète! crolla giù il tempio e non casa i soldati e tutta la bella compagnia, e si vede poi salire al cielo *Selimo* e *Zora*.

Ecco l'argomento del ballo rappresentato ieri sera al Vittorio Emanuele.

In principio il pubblico lo ha accolto freddamente, ma poi si è scaldato ed ha applaudito danze, danzatori, coreografo, scenografo (Bosio), macchinista, ecc.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RIVISTA SCIENTIFICA

I Numeri.

Il dottor Wiewoll pensa che le verità dell'aritmetica sono verità necessarie, idee innate nel nostro cervello... quando non è sono d'intelligenza. Uno più uno eguale a due: la cosa è chiara e consolante per chi, arrivato al due, può già pensare ai multipli, e su questa verità si fonda anche una morale speciale che ogni dì acquista maggior favore. In qualche impiego ed in qualche professione non è necessario di saperne di più: un mio amico li chiama i *mestieri dell'addizione*, ed io non voglio dire quali siano.

Certamente non sono i meno pagati.

L'uomo sarebbe nato col germe dell'aritmetica nel cranio: predestinato a diventar banchiere o membro di una Commissione di sindacato.

Ma le verità necessarie, in questi tempi in cui la vecchia metafisica è tanto rispettata, e si fa dell'evoluzionismo in tutto, hanno perduto il loro valore che un tempo era indiscutibile.

La parola indiscutibile non sta più per le cose che non si possono dimostrare: sta appena per le cose dimostrate vere. La nuova logica ha dato buoni frutti. È vero che tutta la scienza umana si agita nello infinito sconosciuto, e che il pensiero del tempo, dello spazio e della forza ci dà il capogiro come quando ci affacciamo ad un precipizio... ma quel po' po' di scienza moderna, quando si tiene nei suoi confini e non piglia senza volerlo l'aire per la metafisica, ci dà conclusioni più sode, sistemi più sicuri contro i terremoti.

***

Così il Taylor nella sua *Civiltà primitiva* (Parigi, Reinwald editore) dimostra che invece l'arte di numerare è venuta su a poco a poco come le altre, con grande lentezza. Per dimostrare questa sua opinione si vale di considerazioni etnologiche e dell'osservazione del bambino.

E dire che il Taylor è un inglese, appartenente ad un popolo per eccellenza aritmetico! Che direbbe il Taylor se nonostante la statistica degli esami di licenza in Italia, dove le matematiche insieme col greco sono gli scogli dei maggior numero di naufragi?

Volgarmente si crede che parlando dei tempi primitivi tutti possano volere aver ragione: dopo tutto gli uomini primitivi hanno finito da migliaia e migliaia d'anni la loro vitaccia scellerata e non vengono a dirci se conoscevano la tavola pitagorica e la regola del tre. Ma in realtà non mancano i criteri per guidarci in questi ragionamenti, e più sicuri di quelli di sir Browne che voleva riuscire a scoprire la vera canzone che cantavano le sirene fra gli scogli partenopei albeggianti di ossa umane. Infatti quelle dell'Odissea sono povere cantatrici, e non valevano certamente la pena di tanto spreco di cera e di lini. Il Béranger ha colto nel segno, secondo la indennoni moderne:

« Du sein de l'onde un mot sauvage,
Moi que la nuit fera rentre au jour:
Amour! Amour!
« Qui dit ces mots? C'est la sirène
Goutant sa proie au bord des eaux. »

Ma le sirene stesse colla loro canzone non ci devono deviare dal nostro argomento. Le digressioni sono pericolose per chi fa della scienza popolare. Si vuol dare un po' di rifiato all'amato lettore, accarezzarlo con una ritenzione, dargli un istante di ricreazione e l'amato lettore vi abbandona a mezza strada.

Lasciamo adunque le sirene a Don Ferrante.

I criteri che possono servire di guida nei casi di induzione preistorica sono l'osservazione del bambino e l'osservazione dell'uomo dei nostri tempi. Quei nostri padroni che si chiamano i bambini sono veri selvaggi. Cari selvaggi, signore mammine: ma benchè fasciati, lecchi, coperti di vellato e di pizzi, sono selvaggi. Non saranno antropofagi, ve lo concedo; ma l'istinto, che non è ancor l'istinto del bene e del male, lavora in essi curiosamente, in modo primitivo agli occhi del dotto. Nell'evoluzione morale e intellettuale dell'uomo leggiamo come un riflesso dell'evoluzione della umanità.

La scienza non ci dice che l'uomo sia stato creato bambino: difficilmente avrebbe trovato una lupa; ma la sapienza del più sapiente uomo d'allora posta a confronto delle cognizioni d'uno scolaraccio di terza elementare, con questi libri di lettura in cui si parla di tutte le cose, è come la nostra scienza popolare appetto della scienza d'un linguista tedesco.

Or bene, vedete come i nostri bambini recalcitrano dall'aritmetica! eccetto qualche testolina prediletta di Minerva, che ai diplomi di premio è rappresentata con un foglio di carta su cui vi sono i numeri *arabi*, per la maggior parte l'aritmetica è un boccone duro. Mali di noi abbiam dimenticato la tavola pitagorica: 8 × 9 di un prodotto che molti non ricordano mai. Ma io devo un maestro mio amico pagato col minimum dello stipendio.

Nel bambino dapprima dopo il 2 si ha il 3 che esprime tutto 3 quanto qualunque numero. Più tardi uno dirà più 3 per esprimere molto, ma per significare 4, 5, 6 o 20.

I poveri maestri, coi minimum o col maximum, entrambi scellerati come il primo dì di quaresima, devono lavorare da disgraziati a far superare ai bambini questa difficoltà. È un lavoro di cani, riservato ai giovani che sono usciti di fresco dalle scuole normali, dove, secondo i nuovi programmi, hanno imparato la teoria dei logaritmi!

Vi è qualche cosa di buono, di ragionevole in quel comando « della destra contata per due » prima di far contare per numero.

***

In certe caverne preistoriche vennero scoperte ossa su cui erano segnati tanti giri col coltello di pietra. Il Taylor non accenna a questa curiosa scoperta, che venne naturalmente interpretata per un modo di contare. Questa ossa erano il calendario od il libro mastro: un pallottoliere primitivo.

Il prigioniero che nei vecchi remoti geme nella oscurità d'una cella sotterranea, conta i giorni dal canto del gallo segnando con una pietra una riga sul muro.

Brutta vita quella del pastore sulle Alpi! I poeti accademici possono sdilinguirsi nel cantare la vita pastorale, e le alpiniste sentimentali possono bere con entusiasmo una ciotola piena di latte appena munto... ma bisogna vivere isolati dal resto del mondo una vita di selvaggi, dormire sotto un sasso, al freddo delle lunghe notturne e nascondersi le piogge quando arriva giù, con filosofica pazienza. Spesso questi ultimi nomadi d'Europa segnano le giornate con una riga su di un sasso.

Lo giornate sono tutte uguali lassù, dove non arriva il giornale. Quanti lettori si accorgono che è domenica perchè trovano i negozi chiusi!

***

Il Cornalia ed il Lioy vogliono raccogliere in un Museo le cose che presto saranno anticaglie da archeologi.

Non si dovrebbero dimenticare gli arnesi geografici primitivi: i cartelli pel bucato in cui le perline di vetro indicano i numeri, le rotelle di piombo (in piemontese *folia*), date ai manovali che lavorano a cottimo, le duplici scricciolate di legno dei panettieri.

Curioso lo strumento adoperato per registro nelle vecchie aziende agrarie. Un bastone di legno è spaccato in due per lo lungo, e su questi sono segnate dalle tacche corrispondenti a 10 miriagrammi di fieno dato al casaro. Dall'altra parte si segnano consimili tacche che corrispondono a dieci delle prime.

Questi *registri* si sono conservati nell'uso perchè di origine antica. Le cose vecchie durano, anche quando sono mediocri.

I proverbi ed i pregiudizi sono tutti antichi.

***

Presso i Pari:
Omo = 1; *carivi* = 2; *prica* = 3 e molte.

I Kamaniani non sono saputo arrivati oltre al 5, ed in quanto ai Botocudi, poveretti, non sanno contare che due mani.

Decisamente il numero tre segnò una tappa nell'evoluzione dell'attitudine a numerare. Alcune lingue antiche conservarono la forma *duale*, che è una necessità per chi impara il greco: hanno il *singolare*, il *duale* ed il *plurale*.

Certi selvaggi del Brasile si servirebbero delle falangi delle dita per arrivare al tre, e non sanno bene a contare le cinque dita della mano.

Ma dopo l'uomo riesce a servirsi delle dita anche per quest'uso: come fa il fanciullo per aiutarsi nell'addizione: a questo punto sono arrivati i Juri ed i Cayriri.

Nelle due mani l'uomo aveva la base del sistema decimale! Nelle lingue della Polinesia la parola *mano* esprime il numero astratto *cinque*, e nelle altre romane l esprimerebbe un dito, V la mano, e X due mani. La parola cinque probabilmente deriva da una antica parola che significava la mano: i Groenlandesi contano cinque ed uno dall'altra mano, modo poco comodo di far conti, che non permise ancora ad alcun genio di quel popolo di rivaleggiare con Newton.

Le diverse tribù dell'America Meridionale, allorchè esprimono un numero, aggiungono il segno mimico della mano, come le massaie sul mercato.

Un emigrato abbastanza fortunato per essersene ritornato in patria con un discreto peculio, mi diceva, parlando degli indigeni « pare che giuochino alla morra. »

Insomma, prima i numeri concreti e poi gli astratti, come usa ogni buon pedagogo.

***

« Abbondano le prove per affermare che i principii dell'aritmetica furono ottenuti col paragone delle parti del corpo umano colle cose che volevano contare. Vennero dopo i rosari e gli abachi destinati ad aiutare lo spirito. Questi servirono di istradamento al calcolo mentale, che per noi è relativamente così facile, ma che era pieno di difficoltà per i nostri predecessori. »

Dopo i numeri vennero rappresentati col nome delle cose che ordinariamente si trovano in un certo numero.

Di qui una terribile sinonimia, come nel sanscrito.

Ecco una serie di parole esprimenti dei numeri scelti dai dotti dell'India.

Luna o terra significa uno; invece il sole significa dodici. Occhi, braccia, orecchie, gambe, mascelle sono due. Fuoco o qualità fanno tre. Qui ci casca l'asino. Vi erano tre qualità di fuoco nell'India? E le qualità che adesso sono tante, erano tre solamente?

Un consigliere che non sa l'indiano antico nè il moderno mi spiega tre fuochi: fulmine, sole e fuoco terrestre; tre qualità: buono, cattivo e..... nè carne, nè pesce, la virtù che sta in mezzo comodamente secondo il vecchio proverbio. Seguitiamo nell'imbroglio:

4 = *età* od *Oceano*
6 = *stagioni*
7 = *savii* o *cavalli* (erano 7?)
12 = *sole*.

Una vera *cabala del lotto*, come vedete.

Questa parole vennero alterate in mille modi, per varie cause. Gli abitanti di Thaiti, per esempio, modificavano il nome dei numeri perchè si assomigliasse al nome del re vivente. Vedete dove va a cacciarsi la cortigianeria! D'ora in poi quei poveri isolani non avranno più questi cambiamenti nella loro aritmetica.

Nil per saltum, ecco la conclusione a cui si arriva col Taylor. Anche le cose più piane furono una difficoltà per le menti che si vanivano abbozzando nel tempo... come pel bambino è insuperabile l'ost

Dei ballabili piacquero maggiormente quello delle *Alunne*, *Circasse* e *Greche* e quello caratteristico orientale.

Accolti con entusiasmo la signora Sosa, una brava ed aggraziata danzatrice, ed il Bonesi, pieno di slancio. Applaudita pure la giovane e simpatica ballerina italiana sig. Felicina Gil.

Nella prima marcia fecero la loro comparsa anche i cavalli.

La musica... shimè...

Però, tutto sommato, il ballo è messo bene e potrà recar fortuna all'impresa.

× **Scrollina.** — Al teatro Carignano avremo stasera la seconda delle novità drammatiche promesse da Cesare Rossi: *Scrollina*, commedia in 3 atti di Achille Torelli, rappresentata con successo a Firenze ed a Bologna.

All'egregio scrittore napoletano i nostri migliori auguri perchè si abbia stasera la rivincita sopra l'insuccesso dell'altra sera.

× **Teatro Gerbino.** — Serata molto divertente quella della signora Assunta Mezzanotte.

Furono rappresentati il proverbio di Martinati: *Chi se li giuoca non l'insegni*; il bozzetto di Paolo Ferrari: *Il cantoniere*, e la commedia di Najac e Hennequin: *Bebè*.

Queste produzioni, recitate in modo veramente brillante dai principali artisti della Compagnia Dellotti-Bon, vennero accolte con applausi.

Alla serenata, che interpretò le parti di *Teresa* nel *Cantoniere* e di *Diana di Kerningan* nel *Bebè*, venne fatto un bellissimo regalo.

× **Teatro Alfieri.** — *Il Mondo della noia* continua a far gli onori di questo teatro. La bellissima commedia del Patteron, sera per sera acquista, per parte dei bravi attori, sempre più perfetto grado di esecuzione, e il pubblico, anche dopo aver assistito a lo due o tre volte alla rappresentazione, trova sempre ad ammirare innanzi a quelle scene così ribocconti di spirito e di umorismo di ottima lega. La commedia, che si replica da diverse sere, merita di essere intesa da tutti quanti vogliono passar due ore di allegria non eccitata da lenocinii più o meno commendevoli.

× **Teatrino da San Martiniano.** — Oggi si riprendono, a richiesta, le rappresentazioni della bizzarria fantastica: *Milan-Milan*, viaggio di terra e di mare con panorami, trasformazioni, gran fiera umoristica, escursione attraverso l'Esposizione di Milano e finalmente al teatro della Scala colla parodia del ballo *Excelsior*. Allo spettacolo vennero fatte molte aggiunte e modificazioni; per poche sere soltanto lo si riprodurrà, essendo fissata per la sera di martedì, 22, la prima rappresentazione del dramma-romanzo: *Giovanni Giovedì o il fiacre N. 43*.

× **Lezioni di Egittologia.** — Il prof. Francesco Rossi comincierà venerdì, 18 corrente, all'una pom., in una sala del Museo di antichità, le sue lezioni di Egittologia, e dirà:

Del capo come base degli studi egittologici; sua coltura in Europa e più specialmente in Italia.

× **Spettacoli d'oggi.**

Carignano, ore 8. — (lettera a) — *Scrollina* — *Armadio e porte*.

Vittorio, o. 8. — *Rag Blas*, opera — *Sara l'Odalisca*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il Cantico dei Cantici* — *Una fortuna in prigione*.

Alfieri, o. 8. — *Il mondo della noia*.

Rossini, o. 8. — *I pensionari d'monsù Nevrot*.

Balbo, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia italo-americana, coi fratelli Girard.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Rizieri — Gianduia vince il primo premio all'Esposizione di Milano*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera il luminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Giovedì, 17 novembre.

Sussidi per le scuole serali e festive. — Ieri abbiamo inserito un reclamo di un lettore di Sant'Ambrogio sul ritardo frapposto dall'Autorità scolastica nella distribuzione dei sussidi per le scuole serali e festive.

Ora siamo in grado di dare in proposito alcuni schiarimenti.

La proposta di sussidi venne approvata fin dallo scorso ottobre dal Consiglio scolastico e dal Ministero, e se finora non se ne potè fare la distribuzione lo si deve ad alcune difficoltà dipendenti dal regolamento sui sussidi a disposizione, che si spera di eliminare fra breve.

Intanto nell'Ufficio di ragioneria della Prefettura si dà opera alla formazione dei buoni che ascendono a parecchie centinaia, lavoro anche questo che richiede non poco tempo.

Del resto, se si considera che in passato tali sussidi si pagavano nel febbraio o nel marzo dell'anno successivo a quello in cui erano stati tenuti le scuole, bisogna convenire che qualche vantaggio in fatto di sollecitudine si è già ottenuto. Ed in ciò va lodato l'egregio cav. Benicotti, provveditore agli studi per la provincia di Torino.

Tramvia Torino-Moncalieri-Poirino. — A cominciare da oggi, 17, viene messo in vigore il seguente orario per la stagione invernale 1880-81.

Partenze da Torino (piazza Castello) — Ore 6,30, 8, 9, 11 e 12 ant.; 1, 4,30, 2, 3, 3,30, 4, 5 e 6 pom.

Arrivo a Moncalieri — Ore 7,16, 8,15, 9,16, 10,45, 11,46 e 12,45 ant.; 1,45, 2,16, 2,45, 3,45, 4,16, 5,45, 6,46 e 8,45 pom.

Arrivo a Poirino — Ore 9,25, 10,54 e 12,54 ant.; 3,25, 5,24 e 8,54 pom.

Partenze da Poirino — Ore 6,59, 8,32 e 11,32 ant.; 1,22, 3,52 e 5,52 pom.

Partenze da Moncalieri — Ore 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 12,30 ant.; 1, 2, 2,30, 3, 4, 5 e 7 pomeridiane.

Arrivo a Torino (piazza Castello) — Ore 7,45, 8,45, 9,45, 10,45, 12,45 ant.; 1,45, 2,45, 3,45, 4,45, 5,45 e 7,45 pom.

NB. Le ore di passaggio nei punti intermedi non sono che approssimative.

Decorazioni. — Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A Cavaliere: (R. Decreto del 29 maggio 1881) Mesada Gaspare, consigliere comunale di Valenza — Turchi Don Giovanni, rettore dell'Istituto dei ciechi in Torino — Debernardi Giovanni Domenico, consigliere comunale di Verrès — Coller Giovanni, proprietario di Moretta — Billotti Ing. Giuseppe, di Voghera — Gallino Giuseppe, ispettore di P. S. — Carlo Giovanni, consigliere comunale di Livorno Vercellese — De Lorenzi Antonio, consigliere comunale di Ivrea. — (R. Decreto del 5 giugno 1881) Filippi dott. Filippo, medico in Margarita (Cuneo).

La Fratellanza, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati. — Si rende noto che lunedì 21, volgente alle ore 8 pom., nel locale della Società, via Bogino, n. 9, p. 1°, avrà luogo l'adunanza del Consiglio di rappresentanza per la discussione ed approvazione del resoconto amministrativo del terzo trimestre 1881 e del bilancio preventivo per l'anno 1882.

A tenore dell'art. 75 dello stesso sociale, possono a detta seduta intervenire tutti i soci effettivi.

Sequestri. — Veniamo a sapere che ieri, a cura dell'Ufficio d'igiene municipale, venne sequestrata ad alcuni panettieri una quantità di pane confezionato con lievito poco fermentato e troppo sale.

Anche a parecchi salumieri, che avevano chiesto ed ottenuto che si sparassero e visitassero nelle loro botteghe i maiali macellati all'ammazzatoio, vennero sequestrati circa a 19 visceri o parti di visceri di animali infetti da malattie parassitaria.

Mantengolo. — Verso le 5 1/2 pom. di ieri due guardie municipali arrestavano in via Barbaroux certo B. Giuseppe, accusato di essersi intromesso nella vendita di un paio di stivaletti da donna, ch'egli sapeva essere stati rubati nella giornata stessa, da un tal C. Pietro, nell'alloggio del sig. Z. B. Angelo, dove era stato momentaneamente lasciato solo.

— Venne pure arrestato B. Giuseppe, di anni 50, da Torino, quale mantengolo in un furto di un orologio a danno di certo Zoccola Bruno.

Vino, paura e perchè. — Ieri sera, verso le 9, quattro giovinastri avventatisi cantavano per via San Domenico delle *arie* poco edificanti. Giunti che furono vicino alla casa N. 8 e 10, quel portinaio ebbe paura e si ritirò nel suo cubicolo; i quattro, aspettando forse qualche scherzo da parte del *Pipelet*, lo fischiarono, lo presero pel collo e lo percossero, unitamente alla moglie, la quale al tumulto erasi alzata dal letto.

Costei appena potè uscì in istrada e chiamò aiuto.

A questo grido accorsero tre bravi giovanotti, per nome Casati Giuberti, Costa Romualdo, Isnardi Pietro, e non senza stenti riuscirono a trattenerli finchè giunsero sul luogo tre guardie municipali della vicina sezione Dora e poterono arrestarne tre, condurli all'ufficio della suddetta sezione, di dove vennero poi tradotti in Questura.

Gli arrestati sono: Melano G., d'anni 29, da Pont Canavese, Rotando T., d'anni 24, da Susa, Ruggero G., d'anni 21, da Salluzzo, tutti lavoranti in acque gazose.

I coniugi portinai chiamansi Nardini Andrea, d'anni 44, calzolaio, e Nardini Elisabetta, di anni 40.

Colpito da mandato di cattura. — Le guardie di P. S. di Borgo Dora riescivano ieri ad agguantare un famoso ladro, certo S. A., detto *il Garassot*, d'anni 23, da Torino, siccome colpito da mandato di cattura per furto qualificato.

Tentato borseggio. — Per tentato borseggio venne tradotto in carcere C. Giuseppe, d'anni 47, da Torino.

A 12 anni. — Le guardie arrestavano pure A. Andrea, d'anni 12, da Gassino, per furto continuato in danno del padrone cappellaio, A. Giovanni, con negozio in via Lagrange.

Falegname disoccupato. — T. Felice, d'anni 24, da Biella, falegname disoccupato, fu arrestato ieri in via Milano dal vice-brigadiere di P. S. Gremoli per tentato borseggio.

Disordini. — Per gravi disordini vennero ieri arrestati: F. Luigi, d'anni 20, sensale da frutta; F. Domenico, d'anni 26, e Q. Giovanni, pure d'anni 20, entrambi operai.

Arrestati: 2 per questua, 3 per oziosi e sospetti, e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 16 novembre.

Nascite 21, cioè: maschi 13, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Brambilla Antonio con Bussino Margherita — Negretti Edgardo con Daghero Maria.

Morti. — Violetto-Arnould Eugenio, d'anni 68, di San Ellenio (Loira) negoziante — Bosio Vincenzo, id. 43, di Alfiano Natta, falegname — Manero Giovanni, id. 69, di Vinchio, panettiere — Tonallo Giacomo, id. 36, di Lanzo Torinese, impiegato — Fiocchi Gaetano, id. 44, musicante — Castagna Francesca, id. 45, di Feletto, sarta — Grosso Maddalena, id. 23, di Cercenasco, serva — Remento Lucia n. Rambaudo, id. 42, di Bagnolo — Nipote Anna Bugella, id. 38, di Avigliana — Gandina Caterina n. Castagno, id. 76, di Feletto, sarta — Bellarto Maria n. Destefani, id. 27, di Ala di Stura, sigaraia — Rinaldo Caterina n. Bertolo, id. 44, di Marene — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 47, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non resid. in questo comune 4.

Osservatorio Astronomico di Torino, 16 Novembre 1881.

Altezza sopra mar. in metri, a 0 gradi di temperatura	Temp. centesimale al Nord in gr. cent.	Pressione del vapore in millimetri	Umidità relativa Ombrom.	Vento	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 765,1	+ 3,3	5,3	95	calma	sereno
12 m.					
3 p. 764,7	+ 4,3	6,9	78	calma	sereno
6 p.					
9 p. 764,5	+ 7,4	6,4	83	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord (in gradi centesimali): Minima + 3,0 — Massima + 11,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 18 novembre — Nascere del *Sole* 7,23 Passaggio al meridiano 0,6 Tramonto 4,46. Nascere della Luna 3,48 matt. Passaggio al merid. 9,19 matt. Tramonto 2,51 sera. Giorno della Luna 27.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 14 novembre 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	— 3.0	Lione	17.8	4.6
Stockholm	3.0	2.0	Nizza	17.2	7.4
Christiansand	9.0	2.0	Madrid	17.8	1.7
Spalato	9.0	4.0	Lisbona	20.0	11.0
Valenza	15.6	11.7	Trieste	13.0	6.0
Yarmouth	12.3	9.4	Torino	11.5	4.2
Bruxelles	12.0	6.0	Moncalieri	12.7	2.5
Amburgo	12.0	6.0	Firenze	13.7	5.0
Cassel	12.0	7.0	Roma	16.9	5.4
Breslavia	12.0	6.0	Napoli	17.0	10.1
Cracovia	11.0	6.0	Cagliari	20.0	10.0
Arcangel	9.0	4.0	Palermo	17.0	15.5
Vienna	11.0	9.0	Catania	16.0	9.0
Berna	9.5	0.6	Algeri	19.0	12.0
Parigi	9.2	7.0	Tunisi	»	»
Bordeaux	11.0	1.0	Biskra	16.0	4.0

Temperature della Russia:

Arkangel — 10.6, Pietroburgo — 1.9, Mosca + 1.4.

P. F. Denza.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri*

Europa — 14 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione del golfo di Finlandia è scomparsa. Il barometro varia poco sull'Europa occidentale e meridionale, dove raggiunge in media 765 mm. in Irlanda, 770 sul Mediterraneo, 772 in Francia e sul Paesi Bassi.

I venti continuano a soffiare fortissimi al S. E. a Valenza; però rimangono deboli sulle coste della Manica e dell'Oceano.

Le basse pressioni esistenti sull'Atlantico si avvicinano alla Francia.

La temperatura è sempre senza notevoli cambiamenti all'ovest; però un rapido aumento è avvenuto all'est. Le linee isotermiche di — 5° e di — 10° sono scomparse dal N. E. d'Europa, e quella di 0° passa come ieri al sud della Finlandia.

Italia. — 15 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa nord-nord-ovest Europa, minime 739 golfo Bothnia, sempre anticiclonica Europa centrale, meridionale.

Italia barometro sotto 2 centro, 3 sud, varia 772 a 769 nord al sud.

Stamane ore cinque e sei terremoto a Parma, Pesaro, Urbino, Lecce, Caserta, Reggio Calabria, Capo Spartivento.

Alle otto cielo generalmente coperto, venti settentrionali forti Terra Otranto, abbastanza forti costa Ionica, deboli altrove.

Temperatura abbassata quasi dovunque; nulla sopra notte Aquila, Civitavecchia.

Mare agitato canale Otranto, Siracusa; calmo altrove.

Continua bel tempo.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 1ª decade (1-10) di novembre 1881.*

Il primo del mese abbiamo altissime pressioni (778) sulla Russia con un'area di freddo intenso (— 10°,0); e un'area secondaria di freddo (0 gradi) si estende per l'Europa di mezzo fino alla Manica, al centro della Francia e alle Alpi, e novica in Polonia e sul litorale francese della Manica. Sull'Arcipelago inglese si ha una forte depressione con venti all'ovest di scirocco e mezzodì, ma freddi. In Italia si ha una depressione secondaria al sud; quindi domina sull'Europa di mezzo e sulle nostre regioni un debole e freddo flusso di tramontana e si ha un primo minimo termico con brina al mattino ed anche gelo in qualche stazione.

Il 2 la depressione inglese si trasporta sulla Francia e parte della Spagna, e quella del sud sulla Grecia; e le alte pressioni del nord-est si avanzano lentamente verso di noi appertandoci ancora freddo. Novica ancora in Russia, Polonia e Transilvania.

Il 3 si è colmata la depressione franco-spagnuola, e quella di Grecia si è allontanata al sud-est; sull'Italia si sono avanzate le alte pressioni del nord e nord-est, e continua il freddo. La neve cade ancora in Transilvania e limitrofe Russia.

Il 4 una nuova area di freddo (— 10°) investe la Russia e si estende più debolmente fino all'Europa Centrale; nevica a Vienna. Sull'Italia e sul Mediterraneo fino all'Africa si fanno le alte pressioni da 770 a 775 fino al 7; l'aria vi rimane pressochè calma e ancora fredda, quantunque alquanto più mite; dominano nebbie fitte specialmente nelle vallate.

Il giorno 7 una lontana depressione si trova sulla Russia e si estende sul Mar Nero alla penisola balcanica fino alle coste dell'Adriatico, e un'altra minore proveniente dall'Atlantico è nei dintorni dell'isola Madera. L'8 si fondono ambedue in una sola dalle coste mediterranee spagnuole fino a quelle del Mar Nero; nella giornata il barometro abbassa ancora rapidamente di 6 mm. sul bacino del Po, e vi si produce una tiepida corrente di sud che apporta la massima termica di questa decade, e si dissipa pure la nebbia, e la giornata è bella dovunque. Ma nella notte cresce lentamente la pressione da nord-est con venti forti di greco e levante e si rafredda nuovamente la temperatura. Durante questo rapido movimento barometrico si ha una fortissima perturbazione magnetica dell'ago di inclinazione.

La pressione continua a crescere il 9 e 10 sull'Italia settentrionale e le giornate vi sono piuttosto serene; la depressione dell'8 si limita alla costa algerino e Italia del sud il 9, e alla sola Italia del sud il 10, con forte tramontana colà e pioggie abbastanza copiose.

Nell'Italia superiore, a parte le nebbie del periodo 4-7, la decade riuscì asciutta e senza pioggia. Quindi si poterono continuare i lavori agricoli di questa stagione, quali sono le piantagioni d'ogni sorta e concimazione dei prati. La decade fu pure propizia ai frumenti, i quali nascono e crescono lentamente per cagione del freddi, ma continuano sempre a mostrarsi belli ed utili.

Pel P. Denza, G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 17 novembre.

IL GENERALE PIANELL DESTITUITO

(Nostre informazioni particolari).

Nostre particolari informazioni ci porrebbero in grado di assicurare che la facenda del generale Pianell è accomodata. L'illustre uomo per ora non abbandonerebbe Verona; in seguito, forse prossimamente, gli verrebbe data una posizione superiore, e, a quanto dicesi, nuova nell'esercito.

Se queste notizie si confermeranno, ne terremo informati i nostri lettori.

NOTIZIARIO ITALIANO

— *Divisa degli ufficiali in servizio ausiliario.* — Il Ministero della guerra ha determinato che gli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario, vestendo la divisa, continueranno a far uso di quella dell'arma o del corpo cui appartenevano in effettività di servizio.

Essi avranno le stellette quando chiamati a prestare temporaneamente uno dei servizi specificati nell'art. 17 del regio decreto in data 17 ultimo scorso ottobre; tranne questo caso, invece delle stellette, faranno uso di bottoncini fissi in metallo bianco.

Vinadio. — *Scoppio di un proiettile.* — *L'Italia Militare* reca i seguenti particolari sullo scoppio avvenuto a Vinadio del cannone a retrocarica e del quale accennava la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

« Il giorno 11 corrente, nel tiro a palla perforante di ghisa indurita, col cannone a retrocarica da cent. 15 G. R. C. contro lo scudo di corazzatura e di ritegno per cannoni a sfera in esperimento, all'ultimo colpo il proiettile si ruppe nell'anima e le schegge vennero lanciate in gran parte sul nuovo frontale del bastione per un'estensione di circa 50 metri.

« Alcune di tali schegge giunsero a penetrare in una casamatta, ove trovavansi i membri della Commissione, gli ufficiali invitati alle esperienze ed alcuni soldati d'artiglieria. Disgraziatamente una scheggia colpì mortalmente il caporale Piatti Francesco dell'11° reggimento artiglieria. Tutti gli altri rimasero illesi.

« Dalle indagini subito praticate sembra che la rottura del proiettile nell'anima, anzichè per lo scoppio della carica interna, sia avvenuta per qualche difetto di fondita o di tempra esistente nella ghisa del proietto. »

P. F. Denza.

Bollettino Meteorologico

dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 14 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione del golfo di Finlandia è scomparsa. Il barometro varia poco sull'Europa occidentale e meridionale, dove raggiunge in media 765 mm. in Irlanda, 770 sul Mediterraneo, 772 in Francia e sul Paesi Bassi.

I venti continuano a soffiare fortissimi al S. E. a Valenza; però rimangono deboli sulle coste della Manica e dell'Oceano.

Le basse pressioni esistenti sull'Atlantico si avvicinano alla Francia.

La temperatura è sempre senza notevoli cambiamenti all'ovest; però un rapido aumento è avvenuto all'est. Le linee isotermiche di — 5° e di — 10° sono scomparse dal N. E. d'Europa, e quella di 0° passa come ieri al sud della Finlandia.

Italia. — 15 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa nord-nord-ovest Europa, minime 739 golfo Bothnia, sempre anticiclonica Europa centrale, meridionale.

Italia barometro sotto 2 centro, 3 sud, varia 772 a 769 nord al sud.

Stamane ore cinque e sei terremoto a Parma, Pesaro, Urbino, Lecce, Caserta, Reggio Calabria, Capo Spartivento.

Bassani. — *Il presidente del Concorso agrario.* — Nella nostra corrispondenza da Sassari, che tratta del Concorso agrario, e che fu pubblicata nel numero 306 della Gazzetta, è occorso un lieve errore tipografico.

Il presidente del Concorso agrario non è gli, come fu stampato, Battesano, ma l'egregio comm. Battifano.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 15. — In seguito alle trattative col delegato inglese, la Porta assicurerà gli Israeliti della Russia, Germania e Rumania di emigrare in Turchia, ma non in Palestina; perchè gli emigranti siano trattati come sudditi ottomani.

Parigi, 16. — I giornali trovano generalmente che il programma ministeriale è troppo vago. La *République* lo trova, forse, troppo conciso.

Vienna, 16. — La Delegazione ungherese approvò il bilancio dell'esercito presso a poco in base alle proposte della Commissione.

Berlino, 16. — La *Kreuz Zeitung* dice che in seguito all'abboccamento, nel quale il principe presentò la sua relazione sulle elezioni e sulla nuova situazione, l'imperatore e Bismarck trovaronsi interamente concordi nell'apprezzare la situazione attuale e intorno alla politica da seguirsi.

Lo stesso giornale annunzia prossimo un manifesto in quel senso.

È giunto il cardinale Hohenlohe.

Bucarest, 16. — Sono prive di fondamento tutte le voci della dimissione di Bratiano.

Parigi, 16. — Challemel verrà nominato ambasciatore a Berlino, Léon Renault a Pietroburgo, Duchatel a Londra. Persiste la voce che Noailles riceverà un'altra destinazione.

Sofia, 16. — 48 conservatori e 4 liberali vennero eletti consiglieri di Stato.

Costantinopoli, 16. — Novikoff minaccia che la Russia domanderebbe un compenso territoriale per indennità di guerra.

Tunisi, 16. — Un treno che conduceva i coloni da Ouedhiya a Susa ha fuorviato. Vi sono parecchi morti e feriti.

Washington, 16. — La siccità danneggia i raccolti del cotone e del grano.

Londra, 16. — Sendall fu nominato governatore del Natal.

Milano, 16. — I Sovrani ed il Principino, con seguito, giunsero stamane alle ore 5,15 consueti alla stazione del prefetto, dal sindaco, dai generali Ravel e Dezza ed altre autorità. Ripartirono alle 5,20 per Roma.

Vienna, 16. — La Delegazione ungherese approvò il credito per l'organizzazione militare della Bosnia ed Erzegovina.

Dopo Tisza, Szlavy ha confutato Apponyi, che negava all'Austria di averne il diritto.

Cosenza, 16. — Stamane all'alba si ebbe un leggero terremoto ondulatorio.

Catanzaro, 16. — Stamane, alle ore 6, due scosse di terremoto abbastanza forti furono sentite in tutta la provincia. Nessun danno.

Conegliano, 16. — Il Giurì premiò con medaglia d'oro la distilleria, sistema Rotteur, dell'Agenzia enologica di Milano. Domenica si farà la distribuzione dei premi.

Lorient, 16. — La *Dénatation* venne disgraziata.

Cairo, 16. — Un dispaccio di Granville a Malet del 4 corrente fa la storia della politica inglese in Egitto. Vuole dissipare i malintesi fra la popolazione indigena a questo proposito. Il solo scopo della politica inglese è di assicurare la prosperità del paese. Il dispaccio annunzia le riforme, appoggiate dal Governo inglese, compiute col concorso dei controllori inglesi e francesi. Approva la riforma giudiziaria indigena. L'Inghilterra non vuole che la composizione del Ministero sfugiano alla sua questione di partiti o d'influenze straniere. Benchè desideri che l'Egitto goda l'indipendenza amministrativa, l'Inghilterra è convinta che il legame che unisce l'Egitto alla Porta costituisca la migliore garanzia contro l'intervento straniero. Tutto questo vincolo, l'Egitto potrebbe trovarsi in un giorno non lontano in preda alle ambizioni rivali. L'Inghilterra mantiene questo vincolo. Soltanto l'anarchia in Egitto potrebbe far abbandonare questa politica. Il dispaccio soggiunge: « Abbiamo motivo fondato di credere che la Francia continuerà animata dalle stesse vedute. Fu facile ai due paesi operanti di concerto aiutare il miglioramento politico e finanziario dell'Egitto. Ogni idea d'ingrandimento di una parte o dell'altra avrebbe fatalmente l'effetto di distruggere questo utile concorso. »

Malet lasciò copia del dispaccio a Chérif, che ne ordinò la pubblicazione in tutti i giornali indigeni. Le elezioni dell'Assemblea dei notabili si effettuarono tranquillamente. La popolazione araba vi prese poco interesse. Chérif è soddisfatto del risultato delle elezioni.

Il cholera aumenta alla Mecca; la mortalità del 6 corr. raggiunse i 300. Il cholera è scoppiato a Gedda.

Parigi, 16. — Gambetta spedirà agli agenti diplomatici una circolare esponente il cambiamento del Ministero, il quale non implica alcuna modificazione nella politica pacifica del Governo francese.

Broglie interpellerà il Senato sulla politica estera del Governo.

Annunziansi importanti modificazioni nel Ministero della marina. Credesi che la Camera si prorogherà dagli ultimi giorni di novembre fino a gennaio.

Berlino, 16. — La *Nord Deutsche Zeitung* è informata che Bismarck non diede la sua dimissione all'imperatore in iscritto, ma verbalmente: chiese soltanto il permesso di negoziare con le frazioni cattolica e liberale che costituiscono la maggioranza del Reichstag, per sapere a quali condizioni sono disposte di assumere il Governo dell'impero, o una lasciarlo all'altre. La decisione dell'imperatore è aspettata dopo la costituzione del Reichstag.

Palermo, 16. — Oggi si è costituito un Comitato di soccorso, composto del sindaco, dei deputati Morana e Tunisi ed di cospicui cittadini pel danneggiati della miniera di Gesolungo.

Parigi, 16. — I giornali pubblicarono prematuramente i nomi degli ambasciatori a Berlino e Pietroburgo. Il presidente del Consiglio non si è ancora occupato del rimpiazzo di Chanzy e Saint-Vallier. Egli indirizzò ai rappresentanti esteri una circolare, limitantesi ad annunciare il cambiamento del Ministero, ed aggiungente che tale cambiamento non modificherà menomamente la tendenze pacifiche della politica estera francese.

ULTIMISSIME

BERLINO.

Mattino — 16, ore 8,35 pom.

= *Colloqui politici.* — Il principe imperiale ebbe due lunghi colloqui con Bismarck o coll'imperatore sulla politica da eseguirsi di fronte al nuovo Reichstag.

= *Il nuovo Parlamento.* — Credesi che il nuovo Parlamento verrà presto sciolto.

= *L'ambasciatore francese.* — Dicesi che l'ambasciatore francese Saint-Vallier non ritornerà più a Berlino.

Sera — 16, ore 4 pom.

= *L'abate Liszt.* — Il celebre musico abate Liszt giace gravemente ammalato.

= *I bilanci dell'agricoltura.* — La relazione dell'on. Merzario sul bilancio preventivo del Ministero d'agricoltura e commercio sarà distribuita ai deputati domattina, e si comincerà a discutere dalla Camera dopo il sorteggio dei nuovi Uffici.

Ore 4,55 pom.

= *Movimento giudiziario.* — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia reca queste disposizioni:

Vaccaro, presidente del Tribunale civ. e corr. di Nicastro, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Aquila.

Biandrà, presidente del Tribunale civ. e corr. di Verona, è collocato in aspettativa per sei mesi per motivi di famiglia.

Montani, vice-pretore a Novara, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Milano.

Zanna, vice-pretore urbano a Torino, è nominato aggiunto giudiziario a Massa.

Daneo, uditore presso il Tribunale di Torino, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Forlì.

Rovere, vice-pretore alla Pretura di Borgo Po, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine.

Tutti coll'indennità di 1500 lire.

Mattirolo è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Voghera.

Piola, aggiunto al Tribunale di Pavullo, è tramutato a Genova.

Marenco da Perugia a Biella.

Chiaramella da Roma a Vigevano.

Tutti coll'indennità di L. 1200.

Delbuono, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Casale, è nominato giudice al Tribunale di Patti (Messina).

Sono accettate le dimissioni di Jona, vice-pretore a Settimo Vittone.

Rosetti, vice-pretore ad Asti, è nominato pretore a Piano dei Greci.

Oddenino è nominato sostituto segretario aggiunto alla R. Procura della Corte d'appello di Torino.

Mye, notaro di Leyni, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda.

Bassi, presidente del Tribunale di Belluno, è tramutato al Tribunale di Verona.

Scandola, giudice presso il Tribunale di Verona, è nominato presidente del Tribunale di Belluno.

Pasetti, giudice presso il Tribunale di Novara, è tramutato al Tribunale di Verona.

Puccioni, presidente di sezione alla Corte d'appello di Bologna, è nominato consigliere presso la Corte di cassazione di Roma.

Rossi, già pretore a Breno (Brescia) è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Ventimiglia.

Pievani, avvocato di Brescia, è nominato pretore a San Giorgio di Lomellina.

Giannone, vice-pretore a Pamparato, è tramutato a Mondovì.

Reine, giudice del Tribunale di Salò (Brescia), è tramutato al Tribunale di Novara.

Ravani, pretore a Novara, è tramutato alla Pretura di Salò.

Innocente, pretore di Grammichele (Catania), è tramutato a Fenestrelle.

Moscone è nominato vice-pretore a Monforte d'Alba.

Parodi è nominato vice-pretore a Nervi (Genova).

Galassi è nominato vice-pretore al mandamento di Monviso in Torino.

Palberti, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Biella, è tramutato al Tribunale di Torino colla indennità di 1200 lire.

Lozzi, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Genova è tramutato alla Corte d'appello di Bologna.

Sacchi, consigliere della Corte di appello di Genova, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Azzariti, consigliere soprannumero presso la Corte d'appello di Aquila, è nominato consigliere effettivo.

Corbucci, presidente del Tribunale di Urbino, è nominato consigliere soprannumero alla Corte d'appello di Aquila.

Boschi Hueber, ispettore centrale dei culti, è collocato a riposo col titolo e col grado di ispettore generale.

Mattino — 16, ore 5,5 pom.

= *La ferrovia Eboli-Reggio.* — Entro l'anno saranno appaltati completamente i lavori per la ferrovia Eboli-Reggio.

= *I bilanci della guerra.* — La Commissione dei bilanci della guerra ha chiamato nel suo seno, per avere spiegazioni, il ministro Ferrero.

L'on. Baratieri, relatore della Commissione, compilerà prossimamente la relazione.

= *Finanze e ferrovie.* — Stamane i ministri Baccarini e Magliani hanno conferito sulle questioni finanziarie che riguardano le opere ferroviarie.

= *Nomine.* — Bombiani, reggente la Direzione delle opere idrauliche, ritorna a coprire la carica di ispettore del Genio civile.

Nella Direzione delle opere idrauliche succederà Amandulo.

= *In posizione sussidiaria.* — Il prossimo *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra conterrà il collocamento in posizione sussidiaria di altri 200 ufficiali.

= *Dimissioni Giusso.* — Il sindaco di Napoli, conte Giusso, ha ritirato le sue dimissioni.

= *I bilanci dell'agricoltura.* — Si è distribuita ai deputati la relazione dell'on. Merzario sui bilanci preventivi del Ministero d'agricoltura e commercio.

In questa relazione sono raccomandati il riordinamento degli istituti di credito; la promulgazione del nuovo Codice di commercio; la ricostituzione delle scuole agrarie e commerciali; la bonifica delle paludi; e finalmente la perequazione fondiaria.

Giorno — 17, ore 9,35 ant.

= *Notizie parlamentari.* — Sono giunti a Roma circa cento deputati.

Frattanto si accentua sempre più l'accordo dell'on. Depretis cogli onorevoli Crispi e Minghetti; accordo che gli onorevoli Zanardelli, Spaventa e Farini appoggiano.

Nei circoli politici i commenti sono infiniti, e si giudica prossimo un rimpasto ministeriale.

Uscirebbero dal Ministero gli onorevoli Baccelli e Acton.

= *Dimissioni Lorenzini.* — Oggi saranno comunicate alla Camera le dimissioni dell'on. Lorenzini.

= *Il nuovo Codice di commercio.* — È stata distribuita la relazione ministeriale sul progetto di legge per il nuovo Codice commerciale.

= *Incontro ai Sovrani.* — Le Società operaie muoveranno in corpo, a mezzogiorno, incontro ai Sovrani.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 17, ore 9,25 ant.

= *I rappresentanti all'estero.* — Gambetta ha offerto a Freycinet il governo dell'Algeria.

È probabile che Challemel Lacour vada all'Ambasciata di Berlino, Duchatel a quella di Londra, e che Noailles venga richiamato dall'Ambasciata di Roma.

Quest'ultimo sarà surrogato dopo la nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi.

= *Un candidato comunardo.* — Il celebre comunardo Paschal Grousset ha posto la propria candidatura alla deputazione in Corsica.

Parigi,	15	16
3 0/0 fran. semestre	86 95	86 80
3 0/0 francese	86 40	86 90
5 0/0 francese	117 25	116 75
Rendita italiana	89 40	89 20
Ax. Ferr. Romane	—	—
Obbl. Romane	—	—
Cambio su Londra	25 24 5	25 23
Banca ipotecaria	665	—
Consolid. inglesi	100 4/16	100 4/16
Obbl. Lombarde	295	293
Turco nuovo	21 1/2	21 1/4

* Fine mese.

Borsa Ufficiale, 17 novembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 god. del m. in cor. 91 40 37 4/2 35.

Corso legale 91 37 1/2

Ore da 10 40 a 10 52.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	102 95	102 35	— —	— —
Svizzera	102 —	102 30	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 50	25 57 1/2
Germania + 5 1/2	— —	—

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 14 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 470), del 6 novembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire 500,000, da portarsi in aumento per lire 450,000 al capitolo n. 31, e per lire 50,000 al capitolo n. 44, del bilancio medesimo pel Ministero della marina.

2. **R. Decreto** (n. 471), del 6 novembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire 20,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 248 del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

3. **R. Decreto** (n. 472), del 6 novembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire 6000 da portarsi in aumento al capitolo n. 36bis del bilancio medesimo pel Ministero della Marina.

4. **R. Decreto** (n. 473), del 6 novembre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire 34,357, da portarsi in aumento per lire 4350 al capitolo n. 4 e per lire 30,000 al capitolo n. 5 del bilancio medesimo pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

5. **Dimostrazione** dei risultati del conto del Tesoro al 31 ottobre 1881.

DA AFFITTARE
al presente:

Alloggio di 7 camere, camerino e cantina, acqua potabile e gas. — Corso Vittorio Emanuele, N. 18.
Dirigersi ivi. 2488

Da affittare al presente
Due Alloggi ben adatti per abitazione civile e d'ufficio in via Assarotti.
Rivolgersi dai sigg. Avandero fratelli, via Mercanti, 18. 2488

Da affittare al presente
Via Mercanti, 19:
Alloggio di 6 camere al primo piano, già ufficio di causidico. 2421

Alloggio signorilmente mobiliato, in piazza Castello, al 2° piano, da *affittare* al presente.
Per le indicazioni rivolgersi all'Ufficio del Giornale. 2493

Da rimettere per motivo di partenza *al presente od al 1° gennaio:*
Alloggio di cinque camere con mobilio completo. Visibile dalle 12 alle 2 pom. — Via Barbaroux, 6, p. 3°, scala a sinistra. 2510

Aree fabbricabili
da vendere in Torino, stradale di Nizza, a circa 100 metri dalla cinta daziaria. — Rivolgersi al notaio Torretta, via Arsenale, 6, o al geometra Bergamo, corso Vittorio Emanuele, 69. 2481

Da rimettere Negozio di
Profumeria
in una delle principali vie della città. — Dirigersi al negozio da cambralli, via Corte d'Appello, 6, Torino. 2464

Pianoforti ed Organi
Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1604

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:
LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
Ricordi di una madre.
Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:
I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (L. 2) — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, dalla stessa autrice (L. 2) — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna - Amore di madre*, romanzo - *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, dalla stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia - Un'amicizia da Educandato*, racconti para della Guidi. (L. 2). — VI e VII. *La mia Creatura*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma. (Due volumi L. 3). — IX. *Je suis reine d'une maison!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali libri del Regno. 2462

Accurate traduzioni di scritti scientifici e tecnici dal tedesco in ital. e viceversa. — Dirigersi alle iniz. M. P., dalla Amministr. d. Gazz. Piemont. 2498

Un funzionario pensionato, che può dare di sè le più ampie garanzie di sua capacità ed onestà, desidera occuparsi in qualità di amministratore, segretario o contabile presso famiglia privata o presso un'Amministrazione, Banca od Impresa, pronto a fornire ogni cauzione proporzionata all'impiego. — Per schiarimenti dirigere lettera a G. G. 27, fermo in posta, Torino. 2465

AVVISO
Per ogni effetto che del caso si notifica che nel giorno 7 corrente mese venne sciolta la Società per l'esercizio di un caffè e confetteria in Pancalieri, fra Assanto Giuseppe e suo figlio Carlo. Tale negozio fu ceduto, e quindi non vi ha più comunanza e rapporto d'interesse fra il Giuseppe Assanto e suo figlio Carlo.
Pancalieri, 9 novembre 1881.
2478 Assanto Giuseppe.

Grande assortimento
di CAPPELLI DA DONNA
in pelucci e velluto
guerniti e sguerniti
da L. 2 50 a L. 8 50 e più.
Presso la vedova Banelli, via del Mercanti, 19, seconda porta a destra, piano 2°.
S'incarica di ridurli in novità. 2487

Teresa Stefanelli
callista e manicura
allieva del sig. Salvini. Via Roma, N. 6, piano 2°.
Si reca pure a domicilio. 2514

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltre per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltre** di pelo per caldaie e condotto di vapore — **Feltre** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

È aperto il
Concorso
per due posti **Assistenti Chimici**, con stipendio di lire 1000 a 1200.
Dirigersi al professore Guareschi, Mosso, via Po, 18, Torino. 2518

ERNIE T. 930
Lista sistema Rolo
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

OROLOGI DUBOIS ET LEROY
a prezzo di fabbrica
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
presso
GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
TORINO — Via Po, N. 20 — TORINO.

A SCANSO DI EQUIVOCI
I fr.lli **CASOTTI** (*del fu cav. Luigi*)
Med-Chirurgi-Dentisti
fanno noto di non aver più nessuna ingerenza nel vecchio gabinetto di via Roma, 20, ed avvisano in pari tempo di avarne aperto un altro con annesso laboratorio di meccanica dentale nella stessa **VIA ROMA, N. 35, p. 2.** 2441

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12
Assortimento orificeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.
Anello oro con vero brillante di 8/8 L. 95, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Avviso importante
Non più male ai denti; guarigione pronta e radicale mediante l'elisire dentifricio dei RR. PP. Benedettini Olivetani, premiato con medaglia d'oro.
Prezzo della boccetta **L. 2 50.**
Vendita, per conto di fabbriche, nelle migliori profumerie estere e nazionali. Si riceve in deposito qualsiasi articolo relativo alla toletta.
Becchino Felice, parrucchiere, via Roma, 43, Torino.
Prezzi moderatissimi. — Non si teme concorrenza. 2512

ROMA CAPITALE D'ITALIA
Un opuscolo in-8°, di pagine 88, prezzo cent. 50.
Vendibile dalla tipografia e libreria di Giulio Speirani e Figli, in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 11. 2481

CACAO
Barone
LIEBIG
7, Idol Lane, London E. C.
La Facoltà Medica proclama questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi convalescenti e persone di debole digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza.
(*Estratto dai giornali* Lancet e British Medical).
Esso è adottato alla
Camera dei Lordi
Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1985

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà, purezza -parfumato dai più distinti medici, — OLIO del D. BRIAN JONE, ecc., e quelli *ferruginosi*, *jodati* ed al *catrame*.
Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 889

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(*S'invita il pubblico a provarle*)
Goodall's Quinine Wine. — **Vino alla China** eccellente pel mal di nervi pel reumatismo, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino, preso due o tre volte al giorno, riescirà efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente bevanda anche quando presa poco prima di mettersi a tavola. Si vende a L. 3 la bottiglia. 1848
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

VINO DEFRESNE ALLA PEPTONA
(Tonico-Nutritivo)
Questo vino è aggradevole al gusto e si prende più particolarmente contro:
Il Disgusto degli Alimenti, — La Debolezza,
La Crescenza rapida, — Le Mestruazioni difficili,
L'Impoverimento del sangue, — L'Amenorrea. — La Nervosi,
I Colori Pallidi, — La Tisi polmonare.
Calma i vomiti delle donne incinte, ed arricchisce il latte delle nutrici. Dose: un mezzo bicchiere da madera al pasto.
PEPTONA DEFRESNE (CARNE ASSIMILABILE)
SALA AMMESSA NEGLI OSPITALI
Sola Ricompensata nella sezione francese nel 1878
DEFRESNE, Farmacista di 1ª classe, PARIGI, AUTORE della PANCREATINA

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza S. Carlo; *Prato già Cerruti* portici di Po; *Trisano*, via Roma, e nelle primarie farmacie. 1945

OLIO BRUNO CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche come incontestabilmente il più puro, come il più gradito al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
GLI AVVERTIMENTO IMPORTANTE—*Onde evitare le numerose contraffazioni, esigere che sull'etichetta capsula portante il SIGILLO e la firma* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.
Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Berliacque, Ottino* e *C.*, via Sagrino, Illebia. 855

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ra S. A. ALLEN
Non mancò mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvigorire allo stesso tempo la vitalità, di crescimento e la bellezza lussureggiante. La via del successo è certa ed infallibile. Consulti particolarmente questo ristoratore. Non è una tintura; egli ristabilisce sempre il naturale colorito dei capelli. La sua fama è basata sull'esperienza ed eccellenza sua applicabile a ogni capello per il mondo intero.
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 9. 868

MAGAZZINO DA MOBILI
Tappezzerie in stoffe
Assortimento di mobili d'ogni genere in ferro e in legno a prezzi minimi. — Si affittano mobili, specchi e lampioni per feste da ballo.
M. TREVES, via Bertola, angolo via Mercanti, 17. 2384

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE
preparati dalla **R. Cartiera-Brunetti e F.**
Torino, via Milano, N. 1 e 3.
Rimedi efficacissimi contro le **Gotte, Renma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e **malattie** consistenti in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, panciotti, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e saggioli di Pino. 2455

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA
ANNO II.
Periodici mensili editi da G. ARNAUDI
Via Sant'Antonino, 38, Firenze
e sono:
L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi.* Prezzo L. 1. *Abbonamento annuale* L. 10.
Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.
I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.
Le ferrovie ed Stati limitrofi fra *Roma*-Ala-Kufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.
Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.
Fra *l'Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Colra-Zurigo per la Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.
Stanti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.
L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale* L. 5.
Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale* L. 3.
Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.
Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 50 dopo mezzanotte.
Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usati in tal genere di lavori.
Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.
In Torino presso la Libreria **Roux e Favale**, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

S. GOETZ Succ.r **GOETZ & ETTLINGER**
Via della Zecca, 15, angolo via Rossini, Torino
Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso
Articoli di fantasia per regalo e novità
Chincaglierie e *Bijouteries* d'ogni genere

NON PIÙ SPALLE CURVE
Bretelle Americane
DI H. F. SNOW, PATENTATE.
Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non solcolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadun paio, L. 3.
Indicare la larghezza del petto, se per uomo, donne o ragazzi. — Coll'aumento di cent. 20 si spediscono franco. — Sconto al commercio. — Presso CARLO **MANFREDI, 3 e 5, via Finanze**, Torino.

ESTIRPAZIONE
infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi
mediante l'**Ecrisontylon Zulin**, rimedio nuovissimo e di **meravigliosa efficacia. Prezzo L. 1 il flacone.**
— A Torino presso le farmacie: *Taricco*, piazza S. Carlo; *Cerutti*, portici di Po; *Mercandino*, corso Vitt. Em.; *Giordano*, via Roma; *Trisano*, via Roma; *Viola*, Palazzo Città; *Gallo*, via Milano; *Torta*, via Roma. — Per le domande all'ingrosso rivolgersi alla farmacia **VALCAMONICA E INTROZZI**, corso Vitt. Em., **Milano**, *Concessionari* per tutta l'Italia. 1864

Grande Stabilimento
DI
PIANO-FORTI ed ARMONIUM
VENDITA — NOLO — ACCORDO
LABORATORIO PER RIPARAZIONI
COLLINO E C.IA
TORINO — Via S. Francesco da Paola, N. 11 — TORINO

Collegio-Convitto in Cavour (Torino)
Scuole elementari, tecnico-commerciali e ginnasiali pareggiate. — Rivolgere le domande prima del 1° novembre al Rettore. 2301

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 30, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

DIDATTICA ITALIANA
EDUCAZIONE IN ARMONIA COI TEMPI
Metodo pratico nuovissimo per le Scuole elementari
Sillabario pedagogico ridotto ad esercizio dilettevole pei fanciulli — Metodo fonico:
Parte per il Maestro . . . . . L. 0 30
Parte per lo Scolaro . . . . . » 0 50
Cartello a grandi lettere per uso del Maestro . . . » 0 40
Scatola con relativi compartimenti contenenti sei alfabeti mobili in cartoncino, per aiuto al Sillabario, per lo Scolaro » 0 50
Biscardino — Libro di lettura.
Parte prima: per il Maestro . . . . . » 0 75
» per lo Scolaro . . . . . » 0 50
Parte seconda . . . . . » 0 60
Passeggiate e conversazioni istruttive . . . . . » 0 70
Grammatichetta pratica in aiuto al Libro di lettura e per esprimere correttamente i propri pensieri . . . » 0 40
Ginnografia, esercizi graduati per insegnare a scrivere correntemente e per migliorare qualunque scrittura, anche senza l'aiuto del Maestro . . . . . » 0 60
Prezzo dell'Opera completa, L. 3.

CARTA IN RILIEVO
delle Alpi Occidentali e dell'Appennino Ligure
alla scala dell'1:250,000 per le distanze, e dell'1:125,000 per le altezze (dimensione 1,40 × 1,10), eseguita dal cav. Claudio Carezzone, capitano di artiglieria ed ufficiale dell'Accademia di Francia. — Indicazione delle **Vette e Colli più importanti** e della elevazione loro sul livello del mare espressa in metri.
Prezzo L. **140.**

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO
Autore Rocco Giuseppe, capitano — **Editori ROUX E FAVALE, Torino**
GRANDE FORMATO *(con cornice):*
Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania
America Meridionale — America Settentrionale
Sicilia — Sardegna
Caduna franca di porto **L. 10.**
PICCOLO FORMATO *(senza cornice):*
Italia — Francia — Inghilterra — Germania
Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani
Caduna franca di porto **L. 1 50.**
FUORI COLLEZIONE:
Provincia di Torino — Provincia di Genova
Il Traforo del Fréjus.

NUOVO ATLANTE
COSMOGRAFICO, FISICO, STORICO E POLITICO-STATISTICO
Ordinato in 64 carte, di cui 14 doppie, già compilato da F. C. Mannocci, ed ora diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia e gli ultimi trattati internazionali, ad accordato coi programmi vigenti per le scuole classiche, tecniche e magistrali.
Edizione economica miniata e legata in piena tela L. 20
Id. » in mezza tela » 22
Lo stesso ridotto a 43 carte, di cui 13 doppie . . » 16
Id. » 35 » » 11 » . . » 14
Id. » 98 » » 5 » . . » 7
Id. » 10 » » 6 » . . » 2
Carte staccate dall'Atlante generale, ciascuna . . » 0 30

GIOAVNNI FALDELLA
UN SERPE
Storiella in giro
I.
Idillio a tavola
Un volume in-8°, di pag. 208, L. 2.

CAVALLERI F.
DEI DOVERI DELLA DONNA
Lettere ad Emilia
Un volume in-16°, L. 1 50.

G. PERUCCHETTI
Maggiore di Stato Maggiore
IL TIROLO
Saggio di geografia militare seguito da una appendice sulla difesa di alcuni valichi alpini e l'ordinamento militare territoriale della zona di frontiera alpina.
Edizione corredata di 4 schizzi — Prezzo L. 2 50.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta **ROUX e FAVALE, Torino.**

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre, 15 16
Farina 8 m. pel c. (1) L. 66 — 65 50
» per altre » 62 25 61 75
» pei 4 mesi primi » 67 — 66 40
» a 4 m. da marzo » 67 — 66 50
Rumori c. 88 40 (2) » 55 25 55 50
» » 7/8 » 56 75 56 25
» bianco 3 disp. » 67 — 65 —
» raffinato scelto » 115 — 115 —
(1) Quanto prezzo d'imbarco per 157 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. sorti tela perduta.

Liverpool, 15
Cotoni — Vendite generali della 15508, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 1200.
Mercato fermo
Cereali Americani invariati.
Importazione della giornata Nihil.

Havre, 15.
Cotoni — Vendite della 2500
Buona ricerca regolare.
Caffè — Vendesi sacchi 8878
Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 15.
Frumenti — importazione ett. 20816
— Vendite » 9000
Mercato calmo.
Grani inviariati.

Nuova York, 14 novembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 3/4.
Su Parigi 5 23 3/4.
Farina, da dollari 5 40 a 5 65 per 95 chil.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 45 id.
Id. fine mese, » 1 44 3/4 id.
Id. dicembre, » 1 47 1/4 id.
Id. gennaio, » 1 50 1/2 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 39 id.
Grano turco, can. 69 al bushel di 39 litri.
Noio per cereali, scellini 4 1/4 per ogni quarter (290 litri).
Frumento in tendenza migliore.
Grano turco in tendenza di ribasso.
Farine deboli.
NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oncia scida piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

ROVIGO, 13 novembre. — Mercato di limitate transazioni in tutto.

Frumenti calmi ai prezzi della precedente ottava da 26 50 a 27, ed i piave da 27 a 28.
Frumentoni con buoni consumi da 20 a 24 50.
Avena da 19 a 19 50.

PORTO MAURIZIO, 15 novembre. — *Olii ed Olivesti.* — Continuano, quantunque limitate, le vendite d'olii fini e sopraffini vecchi, mentre i mangiabili rimangono totalmente abbandonati.
I nuovi calati si raggirano sulle lire 92, 93, 94, 95 secondo il merito, e le compre di tali qualità sono piuttosto animate.
Nelle altre sorti nulla a registrare.

CIERI, 15 9bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 50 a	— —
Segala	»	15 50 a	— —
Meliga	»	18 — a	— —
Fave	»	17 25 a	— —
Suet 1ª qual. mir.	»	8 — a	8 50
Id. 2ª »	»	7 — a	7 50
Vitelli 1ª qual. mir.	»	6 75 a	8 75
Id. 2ª	»	7 50 a	8 —

Segnatura della sala di Torino
15 novembre 1881.

Condizioni	Qualità	Capi	Peso
Condizioni pubbliche	Organzino	7	637 92
	Trame	4	91 63
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	729 55
	Tot. nel mese	115	
Condiz. colon. C. Assarta	Organzino	3	286 93
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	4	107 21
	Totale	7	394 14
	Tot. nel mese	67	
Regolamento sociale autorizzato	Organzino	2	383 28
	Trame	4	441 76
	Greggia	13	1288 45
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	2113 47
	Tot. nel mese	409	

CASALE, 15 9bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	21 75
Meliga	» »	15 15
Segala	» »	16 65
Avena	» »	9 75
Fagiuoli comuni	» »	26 70
Id. dall'occhio	» »	24 61
Fave	» »	18 23
Ceci bianchi	» »	21 45
Riso nostrano	» »	28 12
Pieno 1ª qualità	mir. »	1 12
2ª qualità	» »	0 908
Paglia	» »	0 884
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	1 50

BORSA DI GENOVA — 15 9bre.

Rend. it. c.	91 50 —	91 45 Lm.
Az. Banca Naz.	1340 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	944 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	Lm.
Az. Ferr. Merid.	468 —	Lm.
Francia lett. 102 18 —	dem. 102 10	
Londra vista 25 56 —	dem. 25 53	
Oro da 20 44 a 20 54		

BORSA DI MILANO — 15 9bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91 35
Id. fine Lm.	91 40
Azioni Banca Nazionale	2345 —
» Banca Lombarda	700 —
» Banca Popolare	444 50
» Credito Cremasi	318 —
Az. Lanificio Rossi	950 —
» Linif. e canap. Naz.	270 50
» Regia Tabacchi	847 —
» Ferr. Meridionali	468 —
» Ferr. Romane	443 —
» Società Ceramica	512 —
Obblig. Ferr. Meridionali	276 50
» Ferr. Sarde serie A	272 —
» Ferr. Sarde serie B	276 50
» Ferr. Sarde emis. 1879	274 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	290 —
» Ferr. Palermo-Mar-Trap.	279 50
» Id. 2ª emissione	282 —
» Ferr. Milano-Erba	283 —
» Regia Tabacchi	516 —
» Pontebbane	483 —
» Cassa Risp. di Milano	505 50
» Ferr. Rubattino	1045 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 3 0/0	102 10
Svizzera a vista — 0	102 40
Londra a 3 mesi a 3	25 52
Francoforte a 3 mesi a 5 1/2	124 50
Vienna a 3 mesi a 5	218 —
Pezzi da 20 franchi	20 03

Piazze,	13	14
Mobiliare	359 90	359 40
Lombarde	144 —	142 50
Banca Anglo-Au.	153 —	152 75
Austriache	331 —	331 25
Banca Nazionale	837 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 37 1/2	9 37 1/2

Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 42	46 42
Cambio su Londra	118 50	118 50
Rend. Austriaca	77 75	77 80
Rend. it.	76 87	76 80
Unionbank	119 80	119 80
Berlino,	14	15
Mobiliare	618 —	624 50
Austriache	553 —	555 50
Lombarde	246 —	248 —
Cambio su Londra	20 25 5	20 23 5
Rendita Italiana	83 40 20	83 40 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendite Turche	13 80	13 90
Prestito russo	93 60	93 85
Prestito orien. russo	89 35	89 40
Argent. per chil.	— —	217 65
Londra,	14	15
Consolid. inglese	100 1/16	100 1/16
Rendita italiana	88 7/8	89 —
Spagnole	27 3/4	27 7/8
Turco	13 1/4	13 1/8
Egiziane del 1862.	72 3/8	72 7/8
Egiziane del 1878.	74 3/4	75 1/4
Argento	51 7/8	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 37,000.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 51,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.